

# CIRCO

Spedizione in abbonamento postale/50

ANNO XXVII- N.1 GENNAIO 1995

# 19<sup>E</sup> FESTIVAL INTERNATIONAL DU CIRQUE MONTÉ CARLO



DU 19 AU 26 JANVIER 1995

# CALCIDE

S. DONÀ DI PIAVE

VENEZIA  
ITALY

Via della Francesca 23 - Tel. (0421) 44132



- GRADINATE PER CIRCHI DI QUALSIASI DIMENSIONE E TIPO
- CARRI PER TRASPORTO ANIMALI: FEROCI ELEFANTI GIRAFFE ZEBRE CAVALLI, ecc.

**DAL 1956 AL SERVIZIO DI TUTTI I CIRCHI NEL MONDO  
CON PROFESSIONALITÀ - ALTA TECNOLOGIA - ESPERIENZA**

# ROBERMAP JUNIOR



*articoli promozionali in plastica  
bandiere e festoni*

**ROBERMAP JUNIOR s.n.c.**

DI CRESCI PATRIZIA & C. / VIA DEI GIARDINI, 8 / (055) 848434 / TELEX 573161 ROBMAP I / 50037 SAN PIERO A SIEVE (FI)



In copertina, l'immagine del 19. Festival Internazionale del Circo di Monte Carlo

Anno XXVII - n. 1  
gennaio 1995

Organo ufficiale  
dell'Ente Nazionale Circhi

**Direttore Responsabile**  
Egidio Palmiri

**Caporedattore**  
Raffaele De Ritis

**Direzione, Redazione,  
Amministrazione e Pubblicità**  
Ente Nazionale Circhi  
Via Cristoforo Colombo, 25  
47042 Cesenatico (Forlì)  
Tel. 0547/672052  
c.c./p. n. 14701478 Cesenatico

**Autorizzazione Tribunale  
di Livorno**  
al n. 344 del 24/5/1980  
Pubblicità inferiore al 50%  
Spedizione in abb. postale

**Stampa**  
Tecnostampa Rimini  
Tel. 0541/780305

Tutti i diritti di proprietà  
artistica e letteraria  
riservati. Fotografie e  
manoscritti non richiesti  
non si restituiscono.

IN QUESTO NUMERO

Mentre state leggendo questo numero si sono appena conclusi i grandi Festivals internazionali di Gennaio che quest'anno, pare, tornano a fermarsi alla sola area francese.

Per il momento troverete i programmi ufficiali di Monte Carlo e Parigi: nel prossimo numero uno "speciale" sarà dedicato ai resoconti di questi appuntamenti che vari inviati stanno seguendo.

Per questo numero abbiamo invece scelto di dedicare uno "speciale" ad un fenomeno noto a tutti ma poco conosciuto nei dettagli: i "gala" parigini delle feste natalizie. Siamo andati a vedere cosa succede, raccogliendo oltre a cronache ed impressioni, le opinioni e le notizie di noti italiani che lavorano in questo settore.

Tra le decine di circhi coinvolti nei "gala" abbiamo scelto di analizzarne uno dei più importanti, il "Pinder" (festeggia i 140 anni), la cui rapida espansione dell'ultimo decennio ha costituito in Francia una specie di fenomeno commerciale, sebbene il giornalista francese che ce ne parla non sia proprio entusiasta della parte artistica.

Per quel che riguarda gli spettacoli italiani, leggerete invece del "Antico Circo Orfei", una proposta diversa dal solito che sembra aver soddisfatto il pubblico romano.

Due sono i profili, entrambi di artisti molto conosciuti dai lettori di circo: uno è il clown Buby Ernesto, di cui Alessandro Serena ha cercato di ricostruire l'intricata biografia giungendo ad interessanti riflessioni, l'altro è il domatore Alfred Beautour, che sta presentando in questi giorni a Monte Carlo le tigri del circo Medrano: lo ha intervistato Pierre Paret, che ha appreso dal giovane artista acute e giudiziose riflessioni sull'arte "moderna" dell'addestramento.

Sempre sugli animali, ospitiamo la prima parte di un lavoro del Dott. Paladino relativo alle condizioni attuali degli elefanti nei circhi, sulla base di un'inchiesta della più prestigiosa rivista internazionale sui parchi zoologici: negli ultimi anni sono migliorate di molto le condizioni di trasporto, detenzione ed addestramento.

Non abbiamo poi tralasciato una prerogativa tradizionale di questa rivista: le ricerche di storia del circo.

Il nostro proposito è quello di diffondere esclusivamente lavori nuovi e originali, di studiosi sia italiani che stranieri.

Il saggio di questo mese (che continuerà in Febbraio) viene dagli USA, ed è una ricerca di singolare profondità su un aspetto che sappiamo affascina molti lettori: i legami tra circo e musica in America. E' forse il lavoro più dettagliato sull'argomento (sebbene abbastanza ridotto nella nostra versione italiana).

A proposito di studi storici: quando arrivano i primi lavori sulle famiglie italiane?

Tra gli interventi riguardanti il nostro Paese, nelle ultime pagine Flavio Michi (ineguagliabile collezionista di videocassette sul circo) si è impegnato, tra il serio e il faceto, a riflettere su alcuni tra i più insoliti legami di quel "matrimonio all'italiana" tra circo e TV consumatosi negli ultimi anni. Un argomento su cui torneremo.

Per il momento, sempre aperti ad ogni suggerimento, vi auguriamo una buona lettura, e, anche se con un pò di ritardo, il miglior 1995

La redazione



**"Im Circus"**

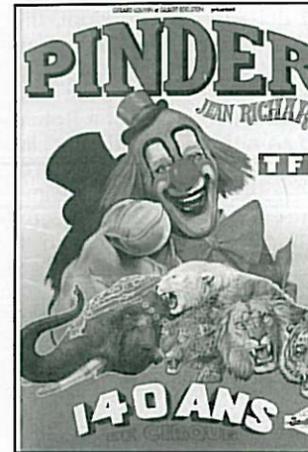
Incisione di F.Flameng . Germania, 1894.

Per gentile concessione della raccolta di R.Kissels, Colonia



A pag. 22 ricordiamo Buby Ernesto, un artista particolarmente amato.

NOTIZIARIO	6/7
RASSEGNA STAMPA	8/9 a cura di Claudio Monti
NOTIZIE ESTERO	10
PORTFOLIO	11 <i>Charivari</i> di salti a cavallo
SPECIALE	12-15 I "GALA" A PARIGI A cura di F.Mocellin, R.Pandini, M.Malagoli. Con interventi di L.Togni e A.Nicolodi.
GLI SPETTACOLI	
	16 I 140 anni del Cirque Pinder di C.Gagneux
	18 Antico Circo Orfei di R.De Rittis
I PROGRAMMI	
	20 Il XIX Festival di Montecarlo di F.Puglisi
	21 Il XVIII Cirque de Demain a Parigi
PROFILI	
	22 Buby Ernesto di A.Serena
	24 Alfred Beoutour e le sue tigri di P.Paret
CIRCO E ANIMALI	
	26 Gli elefanti nei circhi di E.Paladino
STORIA DEL CIRCO	
	29 200 anni di musica nel circo statunitense di Fred Dablinger jr.
CIRCO & TV	
	32 Scene da...un matrimonio di F.Michi
LETTERE	35



Il circo Pinder compie 140 anni (pag. 16) ed è tra i grandi protagonisti dei "gala" parigini (speciale pagg. 12-15)



**MONTECARLO**

Il 19esimo Festival, dal 19 al 24 Gennaio, vedrà il ritorno in Europa dei messicani Flying Caballeros (a sin.) che promettono il quadruplo salto mortale.

### TOSAP, OVVERO LA TASSA PER L'OCCUPAZIONE DEL SUOLO PUBBLICO

Come si ricorderà, lo sconto che i circhi e lo spettacolo viaggiante avevano ottenuto nel 1994, scadeva il 31 dicembre di detto anno. Grazie anche all'interessamento dell'ANESV, si è potuto rimediare in parte ad una "tagliola" che sarebbe stata veramente insostenibile e pertanto inaccettabile. Purtroppo parecchie Amministrazioni comunali non applicano le tariffe come da decreti approvati per il 1995, pertanto le elenchiamo di seguito affinché gli associati possano ottenere gli sconti previsti dalla legge. È bene precisare che le Amministrazioni comunali hanno la facoltà di aumentare le nuove tariffe - rispetto a quelle approvate nel 1994 - sino ad un massimo del 25%. Comunicata questa notizia - ovviamente non lieta - passiamo alle agevolazioni. Con la legge 337 del 1968, come noto, sulle tariffe si ha uno sconto iniziale dell'80%. Detta agevolazione è richiamata dal decreto legislativo 507/1993 art. 45 n. 5. Quando l'occupazione avviene per un minimo di 15 giorni si deve applicare una ulteriore riduzione che varia dal 20% al 50% a seconda di quanto deliberato da ogni Comune. Le Amministrazioni che non hanno provveduto alla approvazione del regolamento di applicazione, devono applicare la riduzione più favorevole, come previsto dall'art. 40 n. 4 del decreto legislativo 507/1993. Quando le occupazioni superano il mese (cosa rara per i circhi) il Comune o la Provincia debbono applicare una riduzione del 50%. Le feste patronali che avvengono sempre nella stessa data rientrano in questo caso. Occupando qualsiasi circo più di 100 mq, c'è un'ulteriore riduzione del 75%, riduzione che viene portata al 90% per superfici occupate superiori ai 1000 mq. È doveroso un ringraziamento al dott. Grisanti dell'ANESV, che si è adoperato - data anche l'assenza da Roma in questo periodo del presidente Palmiri - per il raggiungimento di queste agevolazioni.

### ASSEMBLEA GENERALE E.N.C.

Si tiene il 21 febbraio, alle ore 9 in prima convocazione e alle ore 10 in seconda, presso l'Agis nazionale di Roma, l'Assemblea Generale dell'Ente Nazionale Circhi con il seguente ordine del giorno:

- 1) relazione del Presidente e relativo dibattito;
- 2) modifiche statuto;
- 3) elezioni;
- 4) approvazione bilancio consuntivo '94 e preventivo '95;
- 5) varie ed eventuali.

Possono partecipare all'Assemblea solamente i Soci che hanno rinnovato l'iscrizione all'Ente

per il 1995, i Soci aderenti e gli invitati ufficialmente. I Soci che desiderano intervenire con un proprio familiare devono preventivamente farne richiesta alla Presidenza.

### E' DI 920 MILIARDI IL FUS PER IL 1995

E' stata approvata il 20 dicembre la legge finanziaria 1995. Lo stanziamento del Fondo Unico dello Spettacolo è stato così definito: 920 miliardi per l'anno in corso, 800 miliardi per il '96 ed altrettanti per il '97. Come si ricorderà, in sede di primo esame alla Camera, lo stanziamento era stato ridotto a 456 e 491 miliardi per il '96-'97, mentre un emendamento approvato dal Senato ha riportato la previsione della dotazione ai valori attuali.

### AGLI ABBONATI

Ricordiamo a tutti gli abbonati di rinnovare l'abbonamento alla Rivista per il 1995. Il costo, rimasto invariato rispetto allo scorso anno, è di lire 35 mila. In via eccezionale il numero di gennaio viene spedito anche a coloro che non hanno ancora rinnovato l'abbonamento, ma chi non effettuerà il versamento entro gennaio perderà il diritto a ricevere il giornale per il 1995. Per abbonarsi a "Circo" occorre effettuare il versamento sul c.c.p. n.14701478 intestato a Ente Nazionale Circhi, indicando la seguente causale: "Abbonamento rivista Circo".

### REGALO DI NATALE

Sforzi Sue-Ellen, contorsionista, allieva dell'Accademia del Circo, ha partecipato il 30 dicembre, al programma televisivo condotto da Pippo Baudo, "Regalo di Natale", realizzato in collaborazione con la Croce rossa italiana e con il patrocinio dell'Ente Nazionale Circhi. Alle esibizioni dei grandi professionisti del circo si sono alternate quelle di numerosi big televisivi (Clarissa Burt, Heather Parisi, Carmen Russo, ecc.) alle prese con numeri spericolati e attrezzi poco familiari. Il tutto è stato molto divertente e, soprattutto, molto utile alla gara di solidarietà per cui era stato pensato. Lo spettacolo era infatti finalizzato ad una raccolta di fondi a favore della Croce rossa italiana impegnata a far fronte agli interventi urgenti nelle zone del Piemonte colpite dalla alluvione di novembre. Sue-Ellen ha conversato brevemente con Pippo Baudo sull'attività svolta in Accademia ed ha presentato il suo numero di contorsionismo che ha riscosso un grosso successo fra il pubblico presente sotto lo chapiteau

del circo Medrano a Milano.

### LUTTI

#### Ciao Rrenzo

Era diventato un divertente rituale, in quel Natale del 1990, con il suo Medrano di stanza in via Cristoforo Colombo, invocarlo con voce accentuatamente cavernicola e seguirne lo sguardo rincorerti, oltre la familiare scrivania, incuriosito ed indispettito fino a prorompere in un liberatorio "Ma sei sempre tu!" Ci frequentammo assiduamente in quei giorni e, tra una pizza napoletana condita con una lacrima di olio crudo, un prelibato salame annaffiato con Cartizze gelato ed un'incursione all'amato Fontanone, appresi da lui incredibili episodi di vita vissuta nel Circo, con il Circo e per il Circo. Dal carro Direzione - Cassa dominava quotidianamente la situazione come Domatore nella gabbia, mettendo a tacere l'insoffidente ispettore della SIAE, ammansendo gli inviperiti Vigili Urbani del Servizio Affissioni, dispensando sacrosanti sberleffi al "lei non sa chi sono io" del momento. L'ho rivisto saltuariamente, nelle rare mattinate di lavoro passate a Roma appresso a pratiche di ogni sorta: la stessa ineguagliabile competenza e padronanza del ruolo, la stessa simpatia triste e serena, la voglia di vivere fino alla fine senza stravizi ma senza rinuncia alcuna.

Ciao Rrenzo ... e grazie!

Antonio Buccioni

La famiglia Palmiri ringrazia tutti coloro che hanno partecipato alle esequie di Renzo.

#### Sono deceduti Balbarini e Dabbene

Mario Balbarini per i giovani del nostro mondo, forse, è uno sconosciuto, ma per gli anziani è un nome che, unitamente ai Saro Mazzarella e ai Michele Cardona, ha caratterizzato un'epoca. Negli anni Quaranta sono stati infatti amministratori che hanno lottato e collaborato affinché il circo raggiungesse il livello attuale. Dei tre nomi succitati è rimasto solo Sergio Cardona in quanto, dopo Mazzarella, anche Balbarini è deceduto, precisamente il 18 novembre scorso in Germania. Da circa dieci anni si era stabilito in quella nazione diventando direttore di un hotel. Questi tre personaggi sono stati i pionieri degli attuali amministratori e da veri pionieri hanno agito in tempi veramente duri. Un pensiero riconoscente vada a Mario Balbarini da tutti i circensi anziani che lo ricordano, e le più sentite condoglianze giungano al figlio Emilio.

● E' deceduto il 13 dicembre Fernando Dabbene che, quale amministratore e segretario, aveva collaborato fin dagli anni Sessanta con molti circhi. Era nato a Novara il 2 novembre 1922.

## Sull'attuazione della Legge 337

**Negare le aree ai circhi è "una violazione della legge, ed un grave danno ad un settore la cui funzione ha interesse sociale".**

*Lodevole sensibilità del Prefetto di Alessandria*

RIPORTIAMO INTEGRALMENTE LA CIRCOLARE DIFFUSA DAL PREFETTO AI SINDACI DELLA PROVINCIA DI ALESSANDRIA, IN DATA 11/10/1994:

Com'è noto, la legge 18.3.1968 n.337, all'art.9, dispone che " *le amm.ni comunali devono compilare entro sei mesi dalla pubblicazione della presente legge un elenco delle aree comunali disponibili per le installazioni dei circhi, delle attività dello spettacolo viaggiante e dei parchi di divertimento. L'elenco delle aree disponibili deve essere aggiornato almeno una volta all'anno.*

*La concessione delle aree comunali deve essere fatta direttamente agli esercenti muniti dell'autorizzazione del Ministero del Turismo e dello Spettacolo (ora Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento dello Spettacolo), senza ricorso ad esperimento di asta.*

*E' vietata la concessione di aree non incluse nell'elenco di cui al primo comma e la subconcessione, sotto qualsiasi forma, delle aree stesse.*

*Le modalità di concessione delle aree saranno determinate con regolamento deliberato dalle Amm.ni comunali, sentite le organizzazioni sindacali di categoria".*

I rappresentanti delle categorie degli esercenti l'attività circense hanno rappresentato, al Dipartimento dello Spettacolo della Presidenza del Consiglio dei Ministri, l'insormontabile difficoltà nel reperire aree e spazi pubblici per lo svolgimento della loro attività poiché l'attuazione di detta disposizione ha trovato, sin dall'inizio, forti resistenze da parte delle Amm.ni Comunali, molte delle quali sono tuttora inadempienti, non avendo mai provveduto, anche nei centri più grossi, ad individuare aree comunali disponibili all'insediamento dei circhi, dello spettacolo viaggiante e dei parchi di divertimento.

Pur riconoscendo le difficoltà, anche per i Comuni più disponibili, di conciliare l'obbligo di cui sopra con le esigenze della tutela del territorio e dell'inquinamento acustico, appare evidente che l'ignoranza del problema e l'inerzia, oltre a comportare una violazione della legge, determinano un grave danno ed un settore sorretto da contributi dello stato ed al quale la legge stessa riconosce una funzione d'interesse sociale.

In considerazione di quanto sopra si pregano le SS.LL. di volersi adoperare per l'attuazione di quanto disposto dal citato articolo di legge.

Si rammenta che le Amm.ni Comunali sono tenute al compimento di un atto obbligatorio per legge, per il quale è previsto, in caso di ritardo o di omissione, l'intervento sostitutivo del Comitato Regionale di Controllo, a norma dell'art.48 della legge 8.6.1990 n.142 sulle autonomie locali.

Si confida nella più ampia collaborazione da parte delle SS. LL.

IL PREFETTO  
(Lucchese)

### PIU' ATTENZIONE VERSO I CIRCHI MA NIENTE MARCE DI ELEFANTI

"Ancora una grana per Berlusconi. Questa volta a scendere in piazza per manifestare contro la scarsa sensibilità del governo saranno i circhi che annunciano una singolare forma di protesta: muoveranno su palazzo Chigi sul dorso di 100 elefanti". E' **Il Giornale** del 13 dicembre scorso a dare questa notizia, riprendendo una nota diffusa dall'Adn-Kronos, ma anche **La Voce**, **Il Messaggero** e **La Nazione** danno ampio risalto alla protesta dei circensi.

Durante una lunga conversazione con un giornalista dell'agenzia di stampa romana, il presidente Palmiri aveva detto: "Troppe tasse e balzelli ci stanno soffocando. I contributi sono irrisori, le tasse che paghiamo altissime. Alla fine di ogni stagione ci rimane una miseria". Un atto d'accusa verso un potere politico troppo spesso distratto nei confronti del mondo del circo, "nonostante - aveva spiegato Palmiri - il nostro sia l'unico settore dello spettacolo che 'tira'".

In un comunicato diffuso il 14 dicembre il presidente Palmiri ha precisato che "i 132 circhi che operano con regolare autorizzazione ministeriale si trovano quotidianamente a fronteggiare una serie di problemi gravi (mancanza delle aree, tasse esorbitanti, attacchi e boicottaggi da parte di alcuni "animalisti", ecc.) che rischiano di mettere definitivamente in crisi il settore". "Per questo - proseguiva il comunicato - chiediamo al governo maggiore attenzione ai problemi del circhi; lo facciamo e lo faremo con fermezza ma senza cadere in forme eccessive e immotivate di contestazione. Tanto più che i circensi italiani sono da sempre persone responsabili che non pensano quindi,

nemmeno lontanamente, di scatenare il caos in un momento difficile qual è quello che sta attraversando il nostro Paese".

### LA LEGA ANTICACCIA "SPARA" SUL MEDRANO

Secondo **Il Tempo** del 27 dicembre, la Lega per l'abolizione della caccia presenterà un esposto contro il circo Medrano, il cui spettacolo è stato trasmesso da Canale 5, affinché la magistratura "prenda provvedimenti contro uno spettacolo che viola chiaramente l'articolo 727 del codice penale che vieta di adoperare animali in giochi e spettacoli che comportino strazio e sevizie, comunque insostenibili per la loro natura".

### CREMONA VUOLE DELIBERARE CONTRO I CIRCHI

"Gli animali hanno anche diritti. Richiesta per vietare i circhi". Con questo titolo **La Provincia** di Cremona del 4 gennaio ha annunciato che l'assessore verde Luigi Quadri e il consigliere comunale pidessino Ely Lazzari, si sono fatti promotori di un ordine del giorno che si propone di "non concedere autorizzazioni per manifestazioni e spettacoli in cui vengano impiegati animali di specie selvatica con ruoli contrari alla loro natura e dignità". Il giorno seguente **La Provincia** ha ripreso una nota diffusa dall'Ente Circhi spiegando le ragioni della categoria. Dopo aver messo in guardia l'Amministrazione comunale dall'assumere decisioni in contrasto con la legge 337 che dal 1968 regola il settore circense ("L'Ente Nazionale Circhi, determinato a vedere salvaguardati i propri diritti riconosciuti da una legge dello Stato si vedrà costretto a ricorrere al competente TAR qualora il Comune di Cremona dovesse adottare atti contrari alle

norme vigenti in materia di circhi equestri"), il presidente Palmiri ha ricordato la sentenza del Tar di Trento passata in giudicato (relativa al caso Rovereto) e le due sospensive ottenute dai TAR della Puglia e della Sicilia. L'articolo della **Provincia** così si conclude: "Dunque il consiglio comunale prima di prendere decisioni dovrà valutare anche il contenuto della nota dell'ente nazionale circhi".

### I VETERINARI: "NEI CIRCHI NON SI MALTRATTANO GLI ANIMALI"

"Il circo fatto in questo modo deve essere abolito e sono sicuro che lo si farà presto in Parlamento, noi Verdi abbiamo già presentato proposte di legge al riguardo. Si va avanti a bastone e carota". Parola di Stefano Apuzzo (che però riconosce di non aver mai assistito direttamente a questi addestramenti), l'animalista "integralista", come lo definisce **Il Giornale** ("Milano piena di circhi semivuoti", 30.12.94) che in questa legislatura non siede nemmeno in Parlamento perché non rieletto. Gli risponde, sempre sulle pagine del quotidiano diretto da Vittorio Feltri, Carlo Scotti, vice presidente dell'Associazione nazionale veterinari e promotore del primo SOS telefonico a favore degli animali domestici: "Non mi è mai capitato di dover curare un animale che avesse subito maltrattamenti". Non solo. Dopo aver sostenuto che "un animale che viene picchiato non ubbidisce al proprio padrone", Scotti aggiunge: "Già stanno scomparendo gli zoo, se abolissimo anche i circhi sarebbe veramente un attentato al desiderio innato dei bimbi di vedere da vicino gli animali". A proposito del trattamento degli animali nei circhi Scotti ribadisce che "vengono sempre curati da veterinari

professionisti".

### COSA CI FA PARIDE ORFEI CON GLI SCIMPANZE?

E' **Il Mattino** di Napoli a svelare l'arcano. Presentando il debutto al Palapartenope di Paride Orfei, l'articolista parla di "un esperimento diverso, particolare, per la prima volta si farà il circo in teatro. Niente segatura e fango, lo spettacolo avrà luogo sulle tavole di un vero palcoscenico. Niente elefanti, cavalli, felini, ma animali simpatici, molto vicini ai bambini... cagnolini, foche e scimpanzé". Si scopre così che gli animali di Paride Orfei sono "simpatici" ma, soprattutto, che questo circense sponsorizzato dagli animalisti di mezza Italia si è rimesso a lavorare con gli animali. E che animali! Le attrazioni con gli scimpanzé sono state tolte da tutti i circhi aderenti all'ENC, mentre sono ricomparse da Paride Orfei. Ma non era lui il precursore del circo del futuro, quello che avrebbe dovuto eliminare per sempre gli animali dagli chapiteaux?

### FULCO PRATESI E IL CIRCO

Paride Orfei (figlio di Nando), il dottor Antonio Giarola e Fulco Pratesi del Wwf, sono intervenuti il 2 gennaio a Radio 1 mattina in una trasmissione dal titolo "Il circo domani". Dopo poche battute iniziali e vista anche la presenza di Pratesi, il dibattito si è inevitabilmente spostato sugli animali nei circhi. Sul tema il presidente del Wwf ha svolto argomentazioni ponderate tenendosi alla larga dal lanciare accuse infondate e ispirate al fanatismo a cui ci hanno ormai abituati molti animalisti, cambiando un po' atteggiamento dopo che (come avviene su tutti i temi caldi) sono arrivate in stu-

dio sei telefonate di ascoltatori tutte favorevoli agli animali nei circhi. Potrebbe essere un primo passo per l'apertura di un dialogo fra Pratesi e il presidente dell'Ente Circhi Egidio Palmiri, per arrivare ad un chiarimento ormai indispensabile sul tema degli animali nei circhi.

### "NIENTE SPOT SIAMO TIGRI"

Con questo titolo e con un occhio altrettanto chiaro ("Un'area da proteggere"), **Aldo Vitali** sulla "Voce" del 10 gennaio ha scritto un fondo davvero interessante dedicato al circo. Lo riproponiamo integralmente.

"Ridi pagliaccio, la poesia del magico tendone, la malinconia del vivere in un carrozzone, eccetera eccetera: tutte balle, il circo l'ha rovinato la letteratura sul circo.

Perché in realtà passare un pomeriggio tra pagliacci e animali, chechè ne dicano i poeti e i cineasti che spesso hanno utilizzato le piste come formidabili fabbriche di retorica e di lacrime, è tutt'altro che triste. Come minimo è sorprendente. Per esempio: avete mai visto una tigre a cavalcioni di un elefante? Alla televisione no di certo. E nemmeno al cinema, nonostante le fantasie scatenate (e i computer) dei maghi hollywoodiani degli effetti speciali.

Invece succede davvero (nella fattispecie al Circo Medrano), senza trucchi e senza inganni: una tigre ringhiosa sale in gropa a un placido elefante e si fa una tranquilla passeggiata a due metri e mezzo di altezza, mettendo placidamente fine a millenni di guerra senza quartiere. Altro che pace tra israeliani e palestinesi.

Ma la vera grande sorpresa che riserva un pomeriggio al circo vale cento tigri sopra cento ele-

fanti: ed è che per tre ore di spettacolo non si fa cenno nemmeno una volta alla televisione. Questo è davvero un numero eccezionale, un'alta acrobazia spettacolare che solo il circo può permettersi, perché né il cinema, né il teatro, né la musica sembrano oggi poter fare a meno di un riferimento all'onnipresente piccolo schermo. Sotto il tendone, invece, la maledetta tivù conta meno di zero. Eppure si ride lo stesso, ci si appassiona lo stesso, ci si emoziona.

Certo, qualche parallelo con i vari canali è inevitabile; se non altro perché sia al circo che negli studi televisivi abbondano acrobati, domatori, animali e pagliacci.

Ma quelli che imperversano nel tubo catodico non sono gli originali. Eppoi al circo - clamoroso - manca la pubblicità, il che giustifica i prezzi non proprio popolari, oltre a quelli dei biglietti anche quelli delle fotoricordi con gli animali, delle visite allo zoo, dello zucchero filato.

E fatto ancor più stupefacente questa mancanza che non sembra affatto fastidire il pubblico, sebbene ormai sia abituato a spendere sul più bello le emozioni per sorbirsi i consigli per gli acquisti.

In compenso, la tivù ricorre spesso al circo. Durante le feste, soprattutto, ma anche in molti programmi (da *Paperissima* a *Scommettiamo che*), che prendono spunti e gag senza farsi troppi scrupoli. Insomma, il circo è un'oasi, una riserva, un'area da proteggere: ne va del nostro gusto di spettatori imbarbarito dalle imitazioni. Gli originali, stanno tutti lì."

il Giorno

Messaggero

DIPENDI

ERE DE

l'Unità

STAMPA

TEMP

manifesterà

Ta2

GIORNI

STAMPA

ERE DE

# Il circo è un'oasi senza spot

## LUTTO IN GERMANIA

E' morto in Germania JACOMO ENDERS, fratello di Adi, Rudi e Schengel. Giacomo era noto come clown e valente coordinatore tecnico. Gli Enders sono da sempre legati ai circhi della famiglia di Adolf Althoff: Giacomo aveva lavorato al circo di Carola Williams e nell'ultimo decennio al circo Williams-Althoff.

## AL "TIGERPALAST" D'INVERNO

Chi avesse occasione di capitare a Frankfurt fino a Febbraio, non si lasci scappare il programma invernale del simpatico varietà Tigerpalast di Johnny Klink. Si esibiscono in questo momento le belve "magiche" di Thierry Bouglione, il ciclista Angelo Ballan, la trapezista Cathy Ganaye, la contorsionista sulla sfera Irina Gordeieva, l'illusionista Peter Marvey, gli equilibristi Sophie & Virgile, il comico Jean Paul e i clowns Jigalov & Kolomiets.

## LE PRINCIPESSE DEL CIRCO

Dal '76 al '79, François Bronett aveva realizzato presso il Circo Reale di Stoccolma una serie di memorabili spettacoli invernali, di alta qualità, poi destinati alle televisioni di tutto il mondo: di questi il più celebre resta "Clowns, Clowns", da molti considerata una delle più belle trasmissioni sul circo mai filmate. Prima della sua scomparsa, François stava lavorando a "le principesse del circo", uno spettacolo tutto femminile basato principalmente sulle vincitrici del Festival di Montecarlo. Il progetto, portato avanti dai figli, sarà finalmente realizzato a Stoccolma dal 17 al 23 Aprile 1995.

## LUNA PAZZA

David Shiner è stato una delle rivelazioni comiche degli anni '80. Dopo aver spiccato nei circhi Roncalli, Knie e Soleil, è giunto negli scorsi anni a Broadway con "Fool Moon", uno spettacolo comico-musicale tutto suo che ha registrato un enorme successo di pubblico e critica. "Fool Moon" è ora in Europa, debuttando al Deutschen Theater di Monaco di Baviera.

## TRE NUOVI CIRCHI

I nuovi circhi che nasceranno a Marzo in Germania, sono tutti basati su animali e cognomi celebri: uno sarà creato dal domatore svizzero Charles Knie, noto per aver collaborato con i circhi Barum-Siemoneit, Moira Orfei e Fliegenpilz; il secondo sarà dell'altrettanto noto domatore Alberto Althoff; il terzo dalla famiglia ungherese Richter, valenti cavalieri.

LA STAGIONE EUROPEA 1994:  
ALCUNE CIFRE

*Gli uffici stampa di alcuni dei maggiori circhi europei hanno comunicato una serie di cifre relative alla stagione circense Marzo-Novembre 1994.*

## Circo Nazionale Austriaco Knie

45 città visitate in 222 giorni, 400 rappresentazioni e circa 3000 km. percorsi attraverso tutta l'Austria. 20.000 biglietti sono stati distribuiti presso spettatori handicappati e bisognosi.

## Circo Nazionale Svizzero Knie

60 città visitate con un totale di 372 rappresentazioni; 59 sono stati gli spostamenti da una località all'altra dell'intera Svizzera per un totale di circa 4000 km. percorsi. I visitatori complessivi al Circo Knie (sia spettacolo che Zoo itinerante) sono stati 1.200.000 nonostante i Mondiali di calcio. 30.000 sono stati i biglietti offerti agli spettatori meno fortunati.

In questa stagione il circo impiegava 200 persone di 17 Nazioni e 150 animali.

## Circo Krone (Germania)

Questo circo ha visitato 33 centri del Sud della Germania attraverso 3.700 km. Nei 227 giorni di spettacolo, 1.300.000 persone si sono recate al circo.

Al seguito del Krone l'ufficio stampadichiara 400 dipendenti e 250 animali.

GLI EUROPEI AMANO  
IL "DINNER SHOW"

Hans Peter Wodhart è un celebre "chef" tedesco specializzato nell'organizzazione di raffinati ristoranti. Negli scorsi anni aveva dato luogo con Bernhard Paul a "Panem et Circenses" il ristorante spettacolo ambientato in uno sfarzoso e antico palazzo di specchi itinerante appartenente a Paul. L'iniziativa "roncalliana" aveva letteralmente spopolato a Barcellona, in concomitanza con i Giochi Olimpici, poi all'Expo di Siviglia.

Ora, Wodhart ha rilevato la struttura e la gestisce sotto il nome "Pump, Duck and Circumstance". Tra gli artisti che allietano i banchetti, il "mitico" giocoliere Francis Brunn e il mimo equilibrista su sedie Vassili.

Un'altro abbinamento tra cibo e acrobati gira in Germania sotto il nome "La Piazza", mentre a Disneyland Paris continua ad impazzire la cena "equestre" del Buffalo Bill's Wild West. Una cena-spettacolo itinerante sorgerà anche in Italia la prossima estate. D'altra parte il dinner show è un genere già affermato negli U.S.A.. Sembra proprio che con gli artisti "dal vivo" la cena sia più buona.

## "FLOP" DEI RUSSI NEGLI U.S.A....

Se nello scorso notiziario ci siamo fidati degli entusiasti giornalisti statunitensi nel riportare il grande successo del "Circo di Mosca" in America, in realtà il pubblico sembra essere di tutt'altro avviso: la tournée è stata infatti interrotta con largo anticipo. Il pubblico era comunque numeroso e contento, ma non abbastanza per riempire le ampie sale noleggiate dai produttori (a New York il Madison Square Garden) e per sostenere i costi di una compagnia di livello fortissimo.

E così Tamerlan, Golovko, cavalli e cavalieri, trapezisti e clowns al loro seguito, hanno ripreso la nave per la Russia prima del previsto.

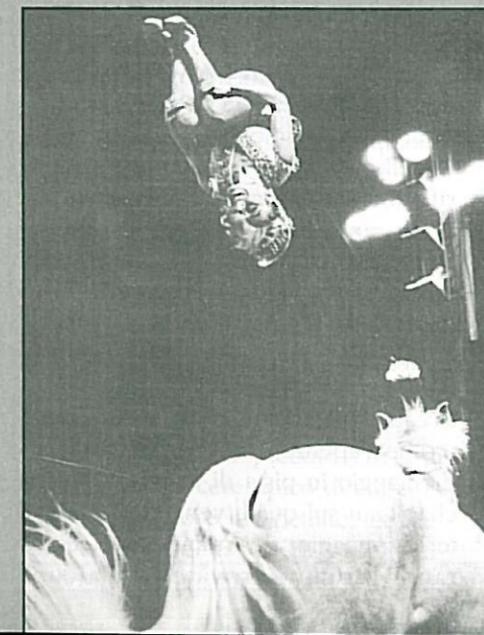
## Charivari di salti a cavallo

Se russi e cinesi sembrano imbattibili nelle varie discipline acrobatiche, vi sono però alcune specialità in cui difficilmente gli italiani sembrano stati eguagliati: in particolare per quanto riguarda le varie evoluzioni equestri: dalle piramidi, al jockey, al "volteggio" etc. Se sopra tutti domina l'impareggiabile Enrico Caroli, le "stelle" italiane in questo campo sono più di quanto si creda: vogliamo offrire un piccolo "charivari equestre", di artisti italiani purtroppo mai celebrati in patria: il nostro è anche uno stimolo a sviluppare qualche ricerca approfondita in questo ricco settore della nostra storia.



TOLEDO (Usa), 1955

Alberto Zoppè si esibisce con la propria troupe. Il grande numero equestre degli Zoppè fu per anni un'applaudita attrazione del circo Ringling, prima di lavorare per altri circhi statunitensi, ma soprattutto per gli "sbrines".

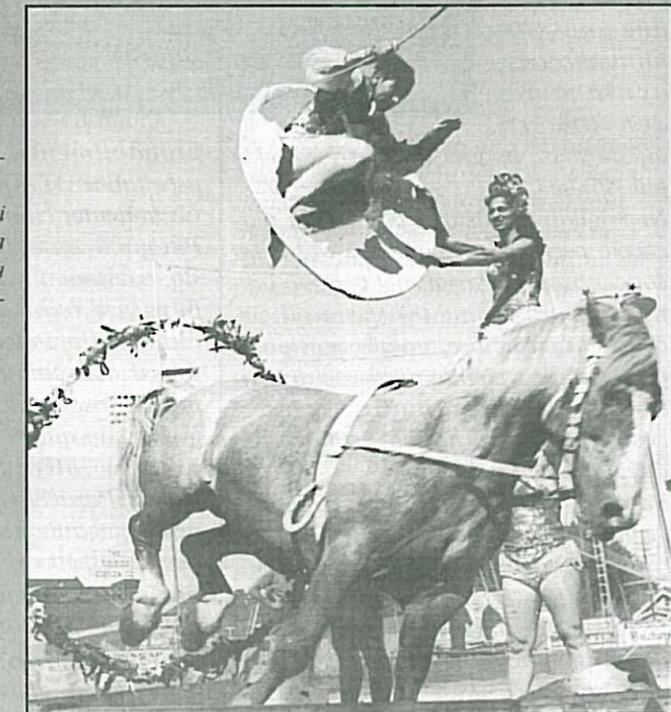


Svizzera, anni '60

Siamo al circo Knie: Juanita Caroli, della leggendaria troupe di Enrico Caroli, compie il proprio salto mortale a

STATI UNITI, anni '40

Lucio Cristiani resta a tutt'oggi il solo uomo al mondo ad aver mai compiuto un salto mortale in piroetta da un cavallo all'altro. I Cristiani, che lasciarono l'Italia nei primi anni '30 furono scoperti da Ringling al Cirque Médrano, ed in America giunsero a fondare uno dei maggiori circhi degli anni '50.



*Il fenomeno francese dei "galas"*

## La fiera dei circhi

a cura di Francesco Mocellin, Roberto Pandini, Massimo Malagoli

**Ogni anno, da metà Novembre a Natale, nella regione di Parigi vi sono decine di spettacoli di circo preventuti, che impiegano una media di 200 attrazioni da tutto il mondo.**

**Ma se l'offerta è altissima, la qualità pare piuttosto rara.**

Da tempo avevamo in mente di tastare il polso al circo francese di questa fase che potremmo considerare di "post-decadenza", successiva cioè alla crisi profonda di fine anni '70-anni '80, crisi acutamente descritta su



queste stesse pagine da Pierre Paret a più riprese.

La migliore occasione per questa piacevole verifica sul campo è data dal concentrarsi a Parigi, nel periodo pre-natalizio, di decine tra spettacoli circensi già esistenti e "galà" occasionali venduti alle aziende di grosse dimensioni. Una "congiuntura circense" così favorevole andava prima o poi adeguatamente sfruttata!

Va detto subito che, al di là dell'innegabile piacere di "andar per circhi" (dieci spettacoli visti in quattro giorni, da autentici "forzati del circo") i risultati della missione non sono stati poi esaltanti sotto il profilo della qualità degli spettacoli presi in considerazione.

In definitiva, dopo aver saltabecato da un capo all'altro della "ville lumière" per combinare gli orari e la programmazione settimanale degli spettacoli (piuttosto scombinati, per le abitudini italiane), il sapore rimastoci in bocca non può dirsi dei più dolci. Ma,

probabilmente, erano eccessive le aspettative.

Certamente, l'immagine simbolo della Parigi circense di quei giorni è rimasta, e resterà a lungo, quella che ci si è parata davanti, appena giunti in città, sulla Pelouse de Reuilly, nei pressi del Bois de Vincennes: una piazza riservata agli spettacoli viaggianti con quattro circhi montati uno a fianco all'altro (Pinder, Arlette Gruss, Pauwels e Zavatta Fils), con uno spiegamento di tendoni almeno doppio rispetto al numero dei circhi. Il tutto in un regime di normale concorrenza, almeno apparentemente, senza "contrecarres" degne dei tempi andati. A questo va aggiunta una miriade di altri circhi, circoletti e galà sparsi per la città e nei sobborghi. Ovviamente, il fenomeno è spiegabile solo grazie alla consolidata tradizione francese che prevede per questo periodo l'effettuazione di spettacoli venduti alle aziende già con mesi di anticipo. Un modo di lavorare, questo, che se ben orga-

nizzato riesce ad eliminare, almeno in parte, il rischio tipico che corre un circo quando "monta" in una grossa realtà urbana.

La panoramica francese ha comunque riaffermato la sicura competitività in Europa della qualità dei circhi italiani: sempre a patto che si sappia tener duro in una fase complicata come questa.

### IL "CIRQUE A L'ANCIENNE" DI ALEXIS GRUSS

Attendato da solo presso la Porte de Chatillon, il circo di Alexis, punto di riferimento durante i bui anni '80 della rinascita del circo francese, vede l'ultima produzione ancora una volta imperniata interamente sulle forze della numerosa famiglia e sugli amati cavalli che compaiono costantemente nello spettacolo.

Accanto ad alcune brillanti intuizioni (come l'apertura dello spettacolo col montaggio in pista di un simulacro di chapiteau sul quale vengono proiettate le immagini dei numeri che seguiranno) alcune trovate e d alcuni

numeri appaiono troppo leziosi ed autocelebrativi finendo per appesantire il ritmo complessivo.

La scelta degli arrangiamenti musicali del Mo. Manoukian [realizzati da Daniel Janin, n.d.r.], poi, non aiuta molto a dar vigore alla rappresentazione. Al di là di ciò, lo spettacolo merita di essere visto, non fosse altro che per lo sforzo costante che Alexis Gruss compie nel dar vita a produzioni non banali con mezzi che oggi non appaiono più molto ampi. Una menzione particolare va al numero di chiusura, una dinamica versione della "posta" eseguita dalla giovane Gabrielle.

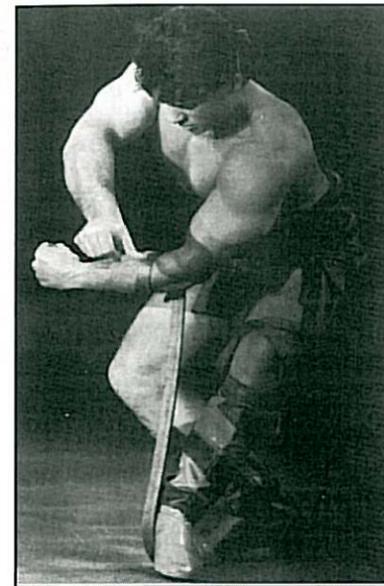
Una rapida corssa in auto fino al sobborgo di Les Ullis ci portava ad un simpatico teatrino comunale dove, sotto la più prestigiosa insegna del circo francese (Medrano), assistevamo ad un modesto spettacolo del circo di S.Pietroburgo. **Medrano presente le Cirque de S.Petersbourg:** questa era la pomposa denominazione dello spettacolo, con qualche numero di artisti dell'Est non proprio indimenticabile.

La giornata si concludeva al circo **Pinder:** ottimo esempio di come il circo possa ancora essere un grosso business, "le géant de France" (come si autodefinisce) mantiene un'impostazione tradizionale in un ambiente che privilegia la capienza alle raffinatezze con alcuni numeri di buon livello ben noti agli appassionati (i "volanti" Souza, i cani di Old Regnas, cavalleria ed esotici di Philippe Gruss). Di Pinder va sottolineata la capacità di organizzazione commerciale, anche se un pò più di attenzione alla qualità dello spettacolo non guasterebbe.

### CHRISTIANE BOUGLIONE

Il giorno seguente scoprivamo nel cuore di Parigi un piccolo chapiteau ospitante uno dei numerosi galà, e cioè quello di Christiane Bouglione, moglie del celebre Emilien del Cirque d'Hiver.

In un ambiente da piccolo circo di periferia, col piacere tipico di chi ci fa assaporare le cose inaspettate, assistevamo ad uno spettacolo di buon livello con numeri da far impallidire com-



plici con ben altre pretese: le tigri di Yann Gruss presentate alla vecchia maniera, i ben noti numeri dei figli di

M.me Bouglione (il fortissimo acrobata sul filo Joseph, l'uomo forzuto Sampion, la "bambola di pezza" Sandrine, le colombe della bellissima Regina) e, soprattutto, l'elegantissima trapezista russa Marina Golovinskaja, artista dal curriculum ricco di partecipazioni prestigiose, le cui due prestazioni sprizzano una classe cristallina.

### IL "FLORILEGIO" TOGNI

Non poteva mancare una puntatina di rito a Issy Les Moulineaux, comune limitrofo dove era attendato il "Florilegio". Quello dei figli di Darix Togni si riconferma come un circo costantemente in cantiere, sia per le idee sempre nuove che arricchiscono continuamente la parte artistica, sia per le novità costantemente inserite nelle installazioni. A Parigi era in lavorazione il nuovo vagone-biglietteria di cui già si intuivano le raffinate rifiniture e l'originale affresco della tettoia raffigurante una replica del "Giudizio Universale" di Michelangelo.

Senza temere di peccare in partigianeria, possiamo ben dire che lo spettacolo dei fratelli Togni era uno dei più interessanti del momento, almeno sul piano della concezione e delle intuizioni coreografiche.

Certo, la tendenza "autarchica" di questo circo, che ha saputo in poco

### Cosa sono e come funzionano i "gala"?

Lo abbiamo chiesto ad Alessandro Nicolodi, acrobata italiano che, con il fratello Willer e il cugino Ben, vive a Parigi da ormai una decina d'anni essendo vedette del Moulin Rouge: "I gala" sono spettacoli di circo organizzati dai "comités d'entreprise", i circoli ricreativi di grandi e prestigiose aziende che, per tradizione, offrono gratuitamente ai loro dipendenti uno o più spettacoli completi di circo. Gli agenti che organizzano i "gala" possono operare in due modi: ingaggiare un circo completo per alcune settimane in un'area della regione parigina o, noleggiando un qualunque spazio (da capienti tendoni, a teatri, a "salles de fetes") scritturare direttamente artisti componendo un programma. A fianco dello chapiteau viene sempre eretto un secondo tendone in cui, a fine spettacolo, avviene la distribuzione di giocattoli offerti dall'azienda di turno ai figli dei dipendenti.

Da metà Novembre a fine Dicembre confluiscono a Parigi almeno 200 numeri di circo, dunque oltre un migliaio di artisti da tutto il mondo. Vengono chiamati a lavorare per una cinquantina di produzioni, esibendosi fino a quattro volte al giorno. Se spesso si trovano artisti di notevole livello, in pochi casi la qualità di una produzione è davvero alta. Inoltre, sebbene i tendoni siano sempre stracolmi, per un artista c'è una leggera differenza quando in casi come questi deve esibirsi davanti ad un pubblico non pagante, che comunque apprezza lo spettacolo.

Uno spettacolo per i "gala" non deve mai durare oltre due ore, e deve comprendere soprattutto numeri con animali e clowns adatti alle platee infantili. In questi giorni di Gennaio, gli organizzatori stanno già inviando alle aziende le proposte per i galà del prossimo anno, e molti artisti stanno già firmando i contratti che li impegneranno a Parigi nel Dicembre '95. Sebbene le aziende siano centinaia, la concorrenza tra gli agenti che organizzano i "gala" è agguerritissima, e ciascuno cerca di assicurare a quante più ditte possibile il miglior rapporto qualità prezzo: comunque per un circo si impone che ogni anno il programma sia totalmente rinnovato. Pochi sono gli organizzatori disposti a investire sulla grande qualità: uno dei più sensibili è l'imprenditore che ha dato vita a "Les laureats de Monte Carlo".



tempo "fare tendenza" in Europa, andrebbe temperata con l'inserimento di qualche artista esterno.

#### ZAVATTA FILS

Questo circo ha offerto sicuramente uno degli spettacoli più "forti" visibili nei gala: numeri come Flying Navas, Nadja Gasser, Francesco, acrobati cinesi di Shenyang, il duo Sharkov tra gli altri, ci fanno capire lo standard, anche se il difetto tipico dei galà (e difficilmente potrebbe essere altrimenti) è quello di offrire una serie di numeri messi in sequenza, senza una vera struttura di spettacolo.

#### IL CIRCO DI MOSCA

Come ogni due anni, Parigi ospitava nei mesi invernali un programma composto dalla Compagnia di Stato del Circo Russo, al Palazzo dello Sport della Porte de Versailles. Come già nel 1988 la troupe era capitanata dal celebre clown e addestratore di gatti Youri Kuklatchev, che spesso dirige tournées e compagnie in patria e all'estero; tuttavia la sua presenza nello spettacolo ci è sembrata in alcuni casi eccessiva.

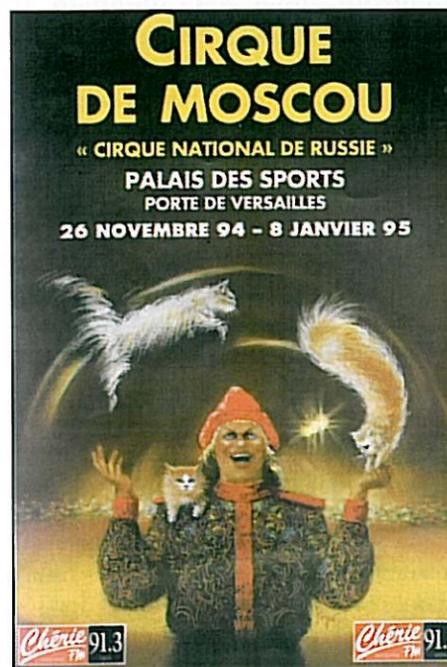
Ad una prima parte con attrazioni di ottimo livello (dominano i Doveiko con una rinnovata edizione del numero di bascule vincitore del "Clown d'Oro" nel 1985) seguiva un secondo tempo decisamente fiacco con punte basse che non eravamo abituati ad abbinare ad un'insegna tanto altisonante (quasi inguardabili il numero di magia della Zapachny ed il giocoliere

con le scatole Ponamarev).

Altra compagnia russa a Parigi, un fantomatico **Cirque sur l'Eau de Moscou** aveva solleticato, la nostra fantasia: malauguratamente, dopo un'affannosa ricerca, non siamo stati premiati da una visione minimamente all'altezza delle attese. Vale la pena ricordare unicamente l'ubicazione del circo in un enorme tendone, modello "festa della birra", con cinquemila persone stipate all'interno e nella quasi totale incapacità di vedere il lontanissimo palco e...la minuscola vasca posta sotto ad esso!

#### LES LAUREATS DE MONTE-CARLO

Nello stesso pomeriggio, alla periferia opposta della città, Fontenay, abbiamo assistito in un'altro amplissimo chapiteau ospitava lo show dei "laureats de Monte Carlo". Con quest'insegna molto impegnativa si esibivano i partecipanti ad alcuni festivals monegaschi (dai Nicolodi ai Pellegrini, dai Guerreros a Elio Jarz) raggruppati nell'ennesimo gala. In un'atmosfera surriscaldata dalla presenza di migliaia di persone ammassate e vocianti, con una piattaforma rialzata e coperta da un tappeto di plastica al posto della pista, anche un numero come il trapezio di Vasileva e Alexandrov, per fare un esempio, perdeva totalmente di significato.



#### Nuove offerte sul mercato: i circhi italiani e i "gala".

Dalla fine degli anni '70 molto spesso i grandi circhi italiani si sono recati a Parigi per i "gala": Americano, Medrano, e Florilegio. Livio Togni ci illustra la condizione del direttore di circo in occasione di tali iniziative.

*"Il nostro circo durante i gala dà al massimo otto rappresentazioni a settimana, mentre circhi più spaziosi e affermati da più tempo arrivano a dare anche due spettacoli nei giorni feriali e fino a quattro in festivi o prefestivi.*

*Le aziende calcolano il compenso ai circhi in una cifra stabilita pro capite per ciascuno spettatore. Normalmente i circhi cercano di abbassare al massimo il costo di ogni singolo "biglietto". Il nostro circo è volutamente tra le presenze più care sul mercato dei gala parigini: chiediamo 35 ff. a persona (circa 10mila lire) contro ad esempio i 18 ff. di un circo come Pinder (poco più di 5mila). Ma vendere lo spettacolo a prezzi troppo bassi vuol dire sminuire il valore della propria proposta: la nostra scelta sembra in effetti premiata. E nei bilanci generali la popolarità di circhi come Pinder sembra scendere, al contrario di altri circhi che oltre a rinnovare (come anche lui) il proprio programma, ne migliorano ogni anno il gusto e la qualità. E' poi risaputo che i circhi con minore disponibilità di posti favoriscono il contatto col pubblico lasciando soddisfatti sempre più organizzatori di "gala".*

*I circensi francesi, per la maggior parte, vedono come positivo l'inserimento sul mercato di nuovi modelli qualitativi, così come l'arrivo di circhi stranieri: capiscono come noi che l'opporci ad una inevitabile "europeizzazione" creando barriere sarebbe solo un ostacolo all'industria circense".*

#### ARLETTE GRUSS

A differenza di altri, il circo di Arlette Gruss sembra avere un ambiente fatto apposta per valorizzare le attrazioni, anche quelle magari non trascendentali.

Il caso è abbastanza emblematico: in poche stagioni questo circo è riuscito ad emergere dall'anonimato fino a divenire un piccolo fenomeno della realtà transalpina. Prendendo spunto da tutti (da Florilegio a Roncalli fino a Knie) ha saputo creare un'atmosfera di classe in cui risulta agevole l'inserimento di numeri di qualità (John Campolongo con i leoni, Sabu, la "ruota" doppia dei fratelli Alegria, la superba cavalleria di Lucien Gruss).

Ora resta da vedere se il salto di qualità definitivo sarà possibile proseguendo nella strada scelta sull'esempio dei fratelli Knie in Svizzera (stesse piazze tutti gli anni nello stesso periodo, con un programma ogni volta totalmente nuovo).



*In alto:* John Campolongo, clown d'argento a Monte Carlo, ha concluso con i propri leoni la stagione al circo di Arlette Gruss.

*Nelle pagine precedenti:* la distesa di chapiteaux alla Pelouse de Reully, l'uomo forte Sampion Bouglione al circo materno, le otarie di Nadja Gasser al circo Zavatta Fils, il manifesto del Circo di Mosca diretto da Kuklatchev.

#### Quando finirà la "guerra" dei circhi?

L'occasione dei "gala" non ha purtroppo mitigato le ostilità che oppongono il "Florilegio" Togni ad alcuni circhi francesi (non più di tre o quattro), di influenza pare non indifferente sul mondo amministrativo e politico. Mentre famiglie che dirigono circhi da generazioni (Alexis Gruss, Bouglione) appoggiano il Florilegio, altri che si trovano da meno di un decennio a capo di un circo vedono minacciata la loro sopravvivenza dall'inserimento sul mercato di un modello qualitativo come quello italiano che, dando al pubblico occasioni di confronto, ha costretto vari circhi ad investimenti sul piano dello spettacolo come delle installazioni.

Per i "gala", il "Florilegio" non è riuscito a rinnovare il permesso di agire sulla Pelouse de Reully all'interno del comune di Parigi: ha piantato le tende nel comune limitrofo di Issy Les Moulinaux, grazie all'entusiasmo "europeo" del sindaco che ha appositamente predisposto un'area a spese del Comune. Il pubblico è accorso copioso da Parigi.

Inoltre il Ministero dell'Agricoltura, tramite una misteriosa ed equivoca commissione (è in atto un ricorso), ha negato ai Togni il "certificato di capacità" per condurre al proprio seguito rinoceronte, giraffa ed ippopotamo, sebbene tali animali agissero in Francia con i Togni da ben SEI anni e con le attrezzature più moderne e sicure esistenti.

Se questo è stato il benvenuto, durante la permanenza per i "gala", la minoranza "anti-italiana" dei circhi francesi si è prodigata in sgradevoli episodi: il proprietario del circo Pinder, Gilbert Edelstein, ha trasformato il finale di uno dei suoi spettacoli in un comizio dall'aspro sapore xenofobo spingendosi, davanti a cinquemila spettatori, a ringraziare "il sindaco Chirac di aver vietato l'ingresso al circo italiano favorendo il lavoro dei francesi".

La sera del 9 Dicembre, il giornalista Francesco Puglisi, recatosi al circo Arlette Gruss, si è visto revocare telefonicamente l'invito; il giorno dopo il dott. De Ritis, recatosi presso lo stesso tendone e sempre previo beneplacito telefonico, è stato aggredito verbalmente e fisicamente da M.me Gruss in persona.

Tali tensioni hanno avuto uno sfogo pubblico durante un telegiornale che ospitava Edelstein e Alexis Gruss: con sorpresa evidente del direttore di Pinder che accusava il Florilegio, Gruss ha difeso il circo italiano come concorrente leale, prendendone a modello la qualità dello spettacolo difficilmente riscontrabile in Francia.

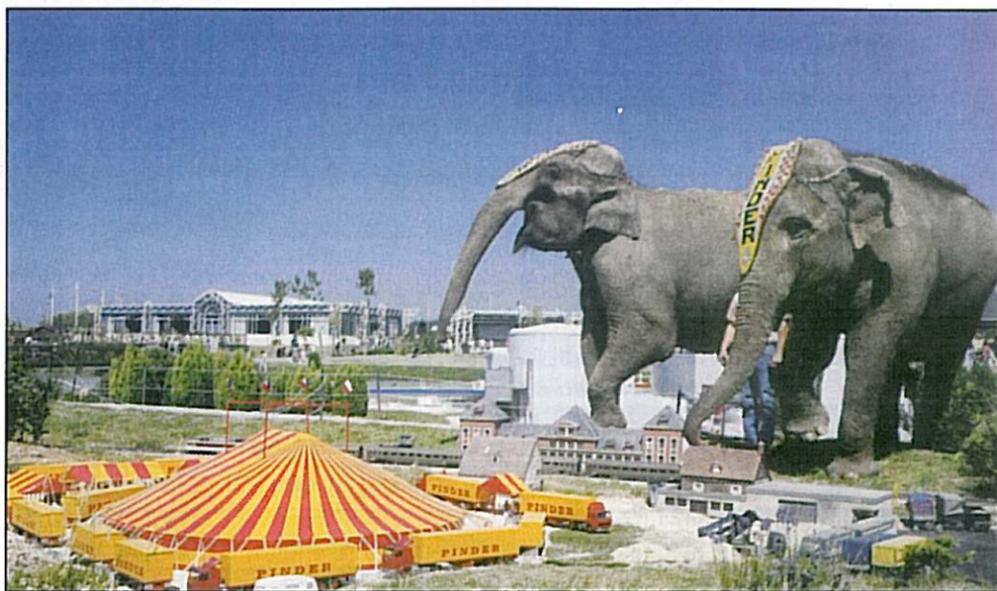
Nel frattempo sulle ceneri dell'Andac, due nuovi organismi sono sorti: il "Syndacat du Cirque" fondato e presieduto da Edelstein con poche unità come membri, e in un secondo tempo la "Chambre Syndicale du Cirque", che riunisce una buona ventina di circhi, quelli che fondano il proprio lavoro sulla qualità artistica e soprattutto su una visione europea di scambi culturali: non a caso come vice-presidente è stato eletto proprio il "nemico" italiano Livio Togni, proveniente tra l'altro da un'illustre discendenza di pionieri (Ercole e Darix) dell'Ente Circhi del nostro Paese. Chi la spunterà?

I 140 di vita del circo francese Pinder

## Il gigante europeo

Così si definisce l'impresa diretta dal 1983 da Gilbert Edelstein: ma la macchina commerciale rischia di schiacciare lo spettacolo

di Clément Gagneux



E' sempre con gioia sincera che ogni anno vediamo fiorire la campagna pubblicitaria del "gigante europeo", ovvero il circo Pinder-Jean Richard. Ciò nonostante, la delusione cresce di anno in anno.

In questa riflessione non si tratta di stendere un bilancio dello stato attuale del circo in Francia (impresa quanto mai ambiziosa) tantomeno di denigrare il notevole lavoro di una famiglia coraggiosa e peraltro gentile (gli Edelstein), né di cullarsi tra giudizi gratuiti su un'onda di nostalgia.

Più semplicemente, ci accontenteremo di denunciare qualche pecca constatata recentemente in occasione della tournée d'anniversario dei 140 anni dell'insegna.

Il circo resta, prima di ogni cosa, un'impresa da gestire e dunque va fatto in modo che sia redditizia. Questa nozione sembra finalmente assimilata dai direttori francesi...Ma cosa accade alla macchina dei sogni quando un intero spettacolo appare schiacciato da una sola parola principe: "il guadagno"?

### Una perfetta organizzazione industriale

Dal 1983, data in cui la famiglia Edelstein ha rilevato l'insegna Pinder, la situazione finanziaria non ha cessato di migliorare (La stampa ha annunciato un contributo di 4 milioni di Ffrs.). Pinder si pone ormai tra la manciata di circhi beneficiari inseriti nei registri francesi del commercio. Ora, paradossalmente, la qualità degli spettacoli presentati non ha cessato di sprofondare per raggiungere quest'anno un livello che qualunque amatore, anche il più sprovveduto, potrebbe agevolmente qualificare come il più basso.

La politica della "casa" è chiaramente espressa: le spese di spettacolo passano per ultime.

Queste costituivano nel 1993 appena il 10% del costo globale di funzionamento... (cifra dichiarata da Frédéric Edelstein, il figlio del direttore, nel corso di un reportage televisivo).

Ne risulta naturalmente una serie di delusioni dall'avvicinamento alla cassa del circo fino al termine dello spettacolo. La politica dei prezzi può inor-

gogliersi di vantare i palchetti (disertati) più cari di Francia (190 Ffrs. = Lit. 58.000 ca.). Appena entrati sotto il tendone, gli spettatori vengono assaliti da un'armata di venditori più o meno gentili. La palma in questo campo va senza dubbio all'augusto (direttamente importato dall'Est) che non esita ad insultare i genitori, in un francese dei più approssimativi, qualora si rifiutassero di offrire la bandierina ai loro bambini. Va precisato che ad ogni rifiuto il clown perde una commissione di 1 Ffr. a bandierina.



### UN SECOLO E MEZZO DI STORIA

1855. Giunge in Francia il circo dei fratelli inglesi George e William Pinder.

1928. L'ormai popolare circo viene messo all'asta ed acquistato dai fratelli Spiessert.

1946. Charles Spiessert crea per il circo un parco-automezzi tra i più impressionanti mai visti per un circo su strada, e dà vita alla celebre sfilata di carri.

1957. Viene ingaggiato il cantante d'opera Luis Mariano, e inizia la moda delle combinazioni tra circo e star della radio o dello sport. Il circo viaggia con un tendone da 5000 posti, un grande zoo viaggiante ed una pubblicità enorme, svolta persino con speciali aerei.

1960. Con il nome di PINDER-ORTF il circo diviene popolarissimo ospitando in diretta giochi radiofonici.

1971. Finisce l'accordo con la ORTF, Spiessert muore. Il circo viene rilevato dall'attore Jean Richard.

Come d'abitudine, il programma-rivista venduto al circo corrisponde allo spettacolo della stagione precedente. Ma basta saperlo! Dopo un'animazione commerciale e pubblicitaria di circa mezz'ora, il pubblico condizionato a piacere ma soprattutto rovinato può finalmente assistere allo spettacolo.

### Gli artisti del programma 1994-95

Tranne rare eccezioni (citiamo il giocoliere Jack Branlo, l'uomo forte Apollo, i clowns Rampin) la qualità dei numeri è desolante: essi sono per lo più eseguiti da artisti dell'Est di seconda classe e di cui è risaputo che costano poco... come testimonia l'inetismo dei loro costumi. Il livello dei numeri aerei (Miss Michaela alla corda verticale e il Duo Petrouk al quadro aereo) non merita più della semplice citazione. La parte animale è di un gusto ancora più dubbio: gli esotici di casa presentati o più precisamente "spediti" da Mireille Gruss si accontentano di sfilare appena. Gli animali visibilmente mal tenuti provocano gli starnuti. Nella gabbia centrale, il numero di tigri è ridotto a tre esemplari (durante la stagione in qualche caso due sole belve lavoravano!). Quello che le presenta, un vecchio operaio del tendone, non sembra a suo agio né nell'arte del domatore tantomeno nell'humour che tenta

1972. Il circo PINDER-JEAN RICHARD presenta i migliori spettacoli in Francia, con artisti del massimo livello.

1978. Fallisce il circo: Richard si distacca e direttore diviene l'ottimo Robert Vasseur, che cerca di assicurare la qualità di sempre malgrado la crisi finanziaria.

Nel frattempo Gilbert Edelstein, entrato come venditore di caramelle durante il periodo Richard, acquista sempre maggior potere economico rilevando quote della ditta.

1983. Grazie ad un fallimento, Gilbert Edelstein diviene proprietario assoluto del circo e, definendosi "specialista di management pubblicitario di circo", si autonoma P.D.G., Prèsident Directeur Général.

Assistito dalla moglie e dai capaci figli, Frédéric e Sophie, Edelstein in 12 anni di duro impegno ha saputo conferire al circo una notevole espansione economica, conquistandosi la fiducia di numerosi sindaci, titolari di grandi imprese ed eminenti personalità politiche.

di associare alla propria prestazione. La cavalleria presentata da Philippe Gruss è stata quest'anno parzialmente rinnovata. Il lavoro proposto resta classico senza grande entusiasmo. Per fortuna che il nome Gruss sa ancora brillare su altri tendoni...

### Le due elefantesse

Infine, quando si assiste ad uno spettacolo del circo Pinder, sembra non sia mai possibile garantire la presenza effettiva delle due elefantesse in pista. Prima del loro ingresso il presentatore annuncia, con precauzione, che sono in calore e dunque difficili da gestire. Gli sembra bene aggiungere che "se una di esse dovesse rifiutarsi di lavorare, sarebbero ricondotte in scuderia, al fine di evitare ogni rischio di incidente"...In realtà le cose stanno diversamente: da quando alcuni anni fa sono stati affidati a Michael Brady, i giovani pachidermi (entrambi non raggiungono la trentina) non sono certo a loro agio [...]. Nonostante i maggiori veterinari si spostino regolarmente per tentare di regolarizzare questo e altri problemi (...), i due elefanti non sembrano più in grado di sopportare psicologicamente una tale situazione e si ribellano sempre più di frequente. Speriamo che i nuovi due elefanti che quest'inverno si sono aggiunti al gruppo non subiscano la stessa sorte e che le regole di sicurez-



L'intraprendente Gilbert Edelstein, attuale direttore-proprietario del Pinder.

za inerenti ad un complesso di tali proporzioni cessino di essere trasgredite.

La panoramica non sarebbe completa senza toccare rapidamente i diversi aspetti tecnici e scenici:

-l'intensità e la qualità delle incisioni musicali ci fanno regolarmente oltrepassare la soglia del dolore sopportabile dall'orecchio umano;

-le luci, insufficienti, non riescono a valorizzare gli artisti. La regia è stata forse dimenticata?

-il confort, soprattutto nelle gradinate, è del tutto mediocre;

-al circo mancano spesso i vagoni-toilettes.

Infine, è sempre praticata la tradizionale questua destinata a coprire le spese di artisti feriti o malati. Pensavamo che un tale inganno commerciale fosse ormai praticato dai soli piccoli viaggiatori disonesti che attraversano il Paese...

Dal momento in cui la qualità di uno spettacolo di circo sfortunatamente non si giudica sul lavoro reso da un'impeccabile équipe commerciale tantomeno su una organizzazione amministrativa roduta alla perfezione, ma nient'altro che su quanto è dato di vedere in pista, il programma '94 è stato, una volta di più, deludente.

Una torta di compleanno ben più amara da digerire sulla quale, per devozione al profitto (*rentabilité oblige*), la famiglia Edelstein non ha posto le candeline né la ciliegina...

Clément Gagneux (da "CIRQUE")

L'Antico Circo Orfei" a Roma

## Quando il circo era un'operetta

Valzer, cavalieri, alamari e merletti:

stile un pò "soft", ma successo di pubblico

Nell'ormai lontano 1983, fece la sua breve comparsa il "Clown's Circus", creato dalla famiglia Cavedo con l'allora sconosciuto Antonio Giarola: una compagnia di dimensioni contenute che per quasi una stagione non aveva mancato di destare un interesse sincero in varie regioni del Nord. Tale idea di circo, sebbene nuova in Italia, era già all'epoca sedimentata in tutta Europa, fin dagli anni '70. L'impostazione artistica, come molti ormai sanno, consisteva nell'abolizione del presentatore a profitto del repertorio mimico dei clowns, valorizzati nel legare tra loro vari quadri e numeri ispirati, per scelte musicali e decorative, al mondo dell'arte, della danza e del teatro.

Tali elementi accomunano ormai, dopo un ventennio di sperimentazioni, i tipi più disparati di circo: lo spettacolo all'antica di Roncalli, le operette equestri di Gruss, le riviste "post-moderne" di Soleil, le regie tematiche del Big Apple, l'anarchia organizzata di "Archaos", la follia romantica del "Florilegio", le divagazioni svizzere di Knie, fino a felici esperienze moscovite.

Questo tipo di spettacolo, il circo "di regia" è stato ora scelto dalla famiglia di Nando Orfei che, con la regia di Antonio Giarola e Ambra Orfei, ha coraggiosamente dato vita, purtroppo pare per il solo soggiorno romano di quest'inverno, ad uno spettacolo soddisfacente per il livello generale degli artisti e d'inusuale raffinatezza per la forma proposta: il risultato è all'altezza di un impegno quale quello col pubblico romano.



"Antico Circo Orfei" ha incontrato un meritato successo, pur non presentando punte eccelse di genio e pur privilegiando il lavoro su ciascun singolo numero, un pò a discapito della vivacità globale dello spettacolo. Se una prerogativa tradizionale degli Orfei, e cioè l'addestramento degli animali, è quest'anno limitata solo alla (ampia) parte equestre e agli elefanti, il pubblico non sembra avvertire temute carenze in tal senso, e lascia il tendone (quello senza contropali della Festivals Italia) soddisfatto da uno spettacolo che sa imporre una certa identità.

I numeri di casa Orfei ci paiono valorizzati con giusta classe; gli artisti esterni sembrano scelti con eguale oculosità e inquadrati con gusto nello spettacolo, nelle scelte musicali, nel lavoro sulle luci e nel notevole sforzo compiuto nel realizzare i costumi più appropriati, del resto da sempre prerogativa della sartoria Orfei.

Se dunque lo sforzo è considerevole, ci lascia però perplessi una certa convinzione di Giarola nel voler riproporre, qui adattandole al circo Orfei, le stesse coreografie e parte degli stessi numeri nati dieci anni fa per il "Clown's Circus". Si dirà: ma il

"Clown's Circus" a Roma non si è mai visto. Ma è pur vero che negli ultimi dieci anni il circo è evoluto enormemente, e questa evoluzione Giarola l'ha saputa seguire nei dettagli come pochi altri "osservatori".

### Il lavoro sul ritmo

Se ciascuna delle cose riproposte, presa singolarmente, è ben confezionata e anzi resa migliore, si ha alla fine una tonalità un pò monocorde di gusto, discapito della vivacità. Gli spettacoli stranieri citati sopra hanno tutti un segreto comune: la costruzione sapiente del ritmo, la diversità di emozioni pur all'interno di una scelta precisa, che si tratti di Gruss o del Soleil: il saper privilegiare, nella regia, il rapporto tra le parti più che il lavoro di cesello sui singoli numeri. E del resto se oggi un circo (come qualunque spettacolo dal vivo) ha successo, è perchè riesce a costruire uno spettacolo al ritmo di "zapping" e di flash, adatto ad un pubblico ormai (ahinoi) televisivo: non a caso questa è stata la base sia di "Zingaro" che di "Roncalli", i maggiori feno-

### I NUMERI DELL'ANTICO CIRCO ORFEI

**Gioia Orfei** "arlecchino" antipodista  
**Paride Orfei, Diego Brescianini e "Meo" Gerardi**  
 con **Jack La Cayenne** acrobati comici  
**Paride Orfei** elefanti  
**Paride Orfei** alta scuola con ballerina (**Rachel Melief**)  
**Ambra e Paride Orfei** cavalleria  
**Ambra Orfei** alta scuola con colombe  
**Gioia e Paride Orfei, Amedeo Gerardi**  
 quadro equestre "gitano"  
**Ketty Giroladini** equilibrista sul filo  
**Isabella e Alessandro Traisci** giocolieri  
**Troupe Martirosjan** uomini d'oro  
**Snejinka Nedeva** ginnasta agli anelli  
**Troupe Hebei** salti nei cerchi e danza del leone  
**Jeanne Melief** interventi con maschere e pupazzi  
**Duo Cavedo** entrata comica  
**Arno Huibers** mimo-clown

meni di pubblico e critica dell'ultimo decennio in fatto di circo. Intendiamoci, il pubblico ha comunque apprezzato: ma se Giarola fosse riuscito a rabbonire un pò certi suoi decennali folletti (e se soprattutto avesse avuto quegli uno-due mesi di prove che possono permettersi Roncalli o Big Apple), le sue doti di esperienza e immaginazione gli avrebbero consentito di creare un prodotto del tutto originale, fors' anche di genio. Peccato poi che si sia scelto di giustificare l'"Omaggio a Fellini", idea dalle ampie possibilità artistiche, solo con qualche scelta musicale. Tutto è insomma è valido ma un pò "soft", rasentando a tratti estetismi che non sempre giovano al fluire dello spettacolo.

### Il lavoro su numeri e quadri

Per il resto nulla da eccepire, anzi: di valore e di gusto è l'abbondante parte equestre, soddisfacente è quella comica affidata sia all'"entrata" spassosa e genuina dei Cavedo (bei clowns d'altri tempi, loro sì sinceramente felliniani) che al mimo-clown Arno, il quale se interpreta con originalità convincente classici del repertorio mimico-poetico come le bolle di sapone (per la prima volta le vediamo "scolpite" con le sole mani), non è altrettanto coinvolgente negli interventi puramente comici (comunque ben costruiti), almeno in un circo grande.

Tra i tanti numeri, una menzione alla ginnasta agli anelli Snejinka Nedeva (con la classe ci si nasce), alla interessante messa in scena data da Giarola agli "uomini d'oro", e a due sorprese italiane: la finora sconosciuta ballerina sul filo Ketty Giroladini, che ha saputo "ereditare" in modo convincente la coreografia che fu di Evelyn Merzari, e il giocoliere Alessandro Traisci, tutto sommato maturo per una pista di prima importanza, che ha capito una cosa basilare per un esordiente: la convinzione nell'entusiasmo e nella comunicativa col pubblico, accentuate dall'azzeccato personaggio "belle époque". Dulcis in fundo, tutte le prestazioni dei giovani Orfei, indubbiamente lodevoli. Intanto, è coraggiosa la scelta di proporre ben

quattro esibizioni equestri, due cavallerie e due numeri di alta scuola; Paride è garbato come cavallerizzo d'alta scuola nell'oggi dimenticato numero con una (vera) ballerina in pista; ha poi reso più convincente la presentazione degli elefanti in un quadro orientale, e ha sorpreso positivamente nel trio eccentrico a cui ha dato vita con Diego Brescianini, "Meo" Gerardi e il sorprendente Jack La Cayenne. Gioia apre lo spettacolo come antipodista, per l'occasione nei panni di Arlecchino su musiche di Rota e Piovani, oltre ad essere protagonista del quadro equestre "gitano" rivelandosi un'insospettata e focosa ballerina di seviliana. In quanto ad Ambra, senza temere di eccedere nell'elogio, è ormai una signora della pista.

Ha firmato la regia con Giarola, rivelando sicurezza nelle scelte musicali e nella cura delle luci, ma è soprattutto in pista che impone il suo non indifferente carisma, accentuato dai quadri e dai costumi creati per questo spettacolo.

Bello il finale, con il duetto da "la Strada" tra la tromba di Nando Orfei dalle gradinate e il sassofono di Arno dalla pista, un bel modo per rievocare le ultime sequenze di "Clowns" di Fellini, come si rivela di successo il valzer con il pubblico, idea pochissimo vista in Italia.

Non si può non notare quanto ad un simile spettacolo avrebbe giovato l'orchestra dal vivo, lo stesso limite che del resto si è sempre evidenziato in un circo (sebbene diverso da questo) come il "Florilegio".

Il rigore e il coraggio dimostrati dalla famiglia Orfei ci fanno sperare che altre città italiane possano ospitare presto questo spettacolo.

Raffaele De Ritis



## Il XVIII Cirque de Demain Parigi al femminile

Sei giorni di ottime novità  
proposte da Dominique Mauclair al  
Cirque d'Hiver

"Il circo è il solo luogo dove si possa ammirare la bellezza scultorea della donna".

La decisa frase di Thèophile Gautier sembra motivare la prossima edizione del festival parigino: dei circa trenta numeri proposti in due programmi di selezione la maggior parte vede in pista donne, così come completamente femminile è la giuria.

Come sempre, prerogativa della manifestazione è l'equilibrio tra alto livello delle prestazioni e novità in fatto di talenti e discipline della pista. In effetti, dei circa trenta numeri annunciati quest'anno, in tre o quattro occasioni sarà possibile assistere a combinazioni inedite: la canadese **Isabelle Vaudelle** proporrà un numero aereo servendosi di "fasce" intrecciate, creazione di quel "guru" delle tecniche aeree che è **Andrè Simard**, immaginativo maestro (ha ideato tra l'altro il numero dei Mouvance) che tanto ha dato alle scuole di Montréal e Chalons. Il numero, assieme a quello della trapezista **Caroline Blanc Bude**, rappresenta il debutto europeo di "Le gens d'R", la nuova scuola aperta a Montréal da Simard.

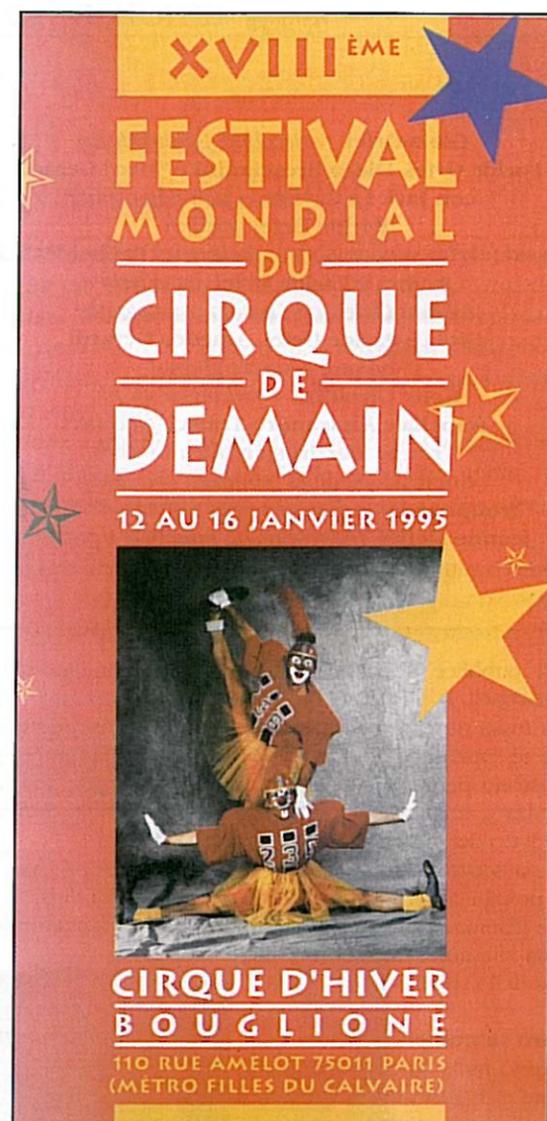
Altro numero insolito è quello proposto dalle cinesine di **Chong Quin** (nella categoria infantile) che hanno "combinato" l'equilibrio su rulli e la celebre "pagoda" con i bicchieri. Simile spettacolarità promettono le altre due truppe cinesi, totalmente femminili: le dieci saltatrici "in banchina" dell'**Esercito di Canton** e le ragazze della **Troupe di Pechino** con un numero molto valido di giocoleria col "diabolo".

Tra gli altri numeri attesi, la svizzera **Chi Mey Ling** (figlia dell'artista Frèdy Chy Fu Dey) che nelle ultime stagioni abbiamo visto sempre migliorare con l'originale numero di equilibri su una motocicletta; la ginnasta rumena **Eliza Nircu**, che al circo Flic Flac già presentava esercizi ginnici su una piattaforma a grande altezza; e la contorsionista bielorusa **Elena Serafimovich**.

Questa edizione al femminile non dovrebbe far sfigurare il sesso forte, soprattutto in area occidentale: l'Italia è rappresentata con sicurezza dall'acrobata-equilibrista **Glen Nicolodi**, formatosi a Cesenatico e reduce dagli U.S.A.; la scuola Fratellini invierà l'ottimo acrobata sul filo **Ernesto Terri** (argentino); e il circo Archaos un dissacrante acrobata comico agli anelli, **Youssef** (Marocco); dalla scuola di Chalons i due già applauditi clowns **Francis Albiero & Jorg Muller**, e i trapezisti un pò particolari del **Trio Cocktail**; la Francia punta molto anche sul celeberrimo "mano a mano" di **Sophie & Virgile**.

Dalla Svezia arrivano i giovanottoni del trio **Wheelies** con l'ottimo numero di "monoruote"; poi il giocoliere tedesco **Michael Korthaus**, i fratellini messicani **Atayde** ai rulli,

il



nuovo e simpatico poutpourri di giocoleria della famiglia **Endresz** e, numeri per noi ancora sconosciuti, il trio cubano alle bascule **Fenix**, gli acrobati ungheresi **Fredo**, i nuovi clowns **Miko**, dall'Ucraina, curati dalla regista **Teresa Durova**, che sono tra i pochissimi specializzati nella pantomima classica con accessori nello stile degli Hanlon-Lees.

Grande attesa come sempre a Parigi per le creazioni di **Valentin Gneushev**: quest'anno propone **Andrej Ivanenko** alla corda molle (nelle prove mesi fa prometteva bene), il duo **Nebrat** che assicura "un nuovo stile di mano a mano" e l'altro mano a mano dello svizzero **Johnny Gasser** i cui genitori, col proprio porteur **Youri Kneer**, hanno deciso di affidarlo all'immaginativo regista russo. Altro nuovo numero russo quello del Duo **Taekine-Budzilovich** alle cinghie (stile Pantaleenko).

**LA GIURIA**: M.me Xia Jihua (Presidente degli acrobati cinesi), Irina Bugrimova (celebre domatrice russa), Geraldine Knie (cavallerizza svizzera), Hélène Turcotte (la trapezista canadese del duo Mouvance), Annie Fratellini (direttrice dell'omonima scuola).  
(R.D.R.)

Una buona ventina di numeri tra cui  
alcuni graditi ritorni

## Il "quadruplo" e un elefante gigante attesi a Montecarlo

Quasi metà del programma composto  
da numeri russi

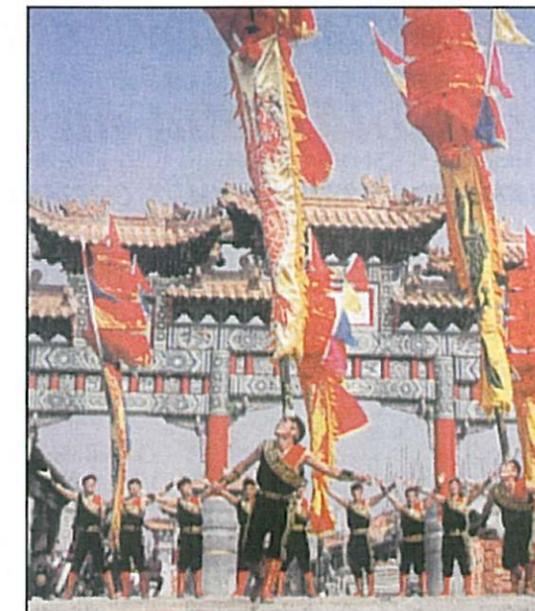
Montecarlo un anno dopo è sempre una grande attesa e questa frenetica voglia di vedere chi sarà il protagonista del Festival si scatena sempre dalla sera stessa della fine della kermesse. Così esperti del settore, appassionati, di quest'arte, e amanti del circo si fanno in mille per sapere quelli che saranno i partecipanti all'edizione successiva. Si fanno sempre delle ipotesi, che poi si avverano è un'altro discorso, sta anche nell'abilità di chi di anno in anno è addetto a reperire le attrazioni.

E il 1995 segna per il Festival Internazionale del Circo di Montecarlo la sua 19esima edizione. Sin dalla sua nascita nel 1974 ha subito destato una grande importanza e una forte risonanza in tutto il mondo, grazie alla sua magia, inconfondibile, a quel sapore misto di tradizione e mondanità reso ancora più effervescente grazie alla presenza della famiglia Reale al gran completo che nel corso degli anni non si è mai persa neanche un giorno di spettacoli e prove.

Quella che si svolgerà a Montecarlo dal 19 al 26 Gennaio prossimo sarà un'edizione che rivedrà nel piccolo ma ricchissimo centro monegasco il ritorno di vecchie glorie di artisti che hanno già partecipato e a volte anche vinto. D'altra parte ormai sotto lo chapiteau di Fontvieille di numeri ne sono passati tantissimi e molte formazioni rimaneggiate e "ringiovanite" rimettono a punto nuovi numeri con esercizi diversi. Tra i graditi ritorni troviamo i trapezisti **Cavaretta** che al 12esimo Festival hanno guadagnato il clown d'argento. Oggi ripropongono un inedito e creativo numero di trapezio Washington. Per la seconda volta nel Principato di Monaco anche i **Flying Caballeros** (Messico) che questa volta preannunciano con Luis in quadriplo salto mortale. Imprea questa che rasenta l'impossibile...o quasi ma che a Montecarlo non è una novità visto che il miracolo riuscì a Miguel Vasquez che gli portò un clown d'oro.

Rimanendo in tema aereo sicuramente interessante è la partecipazione di **Karyne e Sarah Steben**, diciottenni appartenenti alla scuola del circo di Montreal. Dalla **Corea** gli acrobati agli elastici appartenenti al circo di Pyongyang. Dalla Repubblica Popolare Cinese per la prima volta al festival i giochi con i bambou.

Moltissimi come sempre i numeri russi in gara cominciando dai due clown **Borianov e Ivanov**; dai fratelli **Choustov** con un numero di mano a mano; dai **Khailafov** con la loro doppia pertica; dai **Savinne** che proporranno i salti alla barra russa con i loro tre orsi bruni. Ricordiamo che nel 1978 i Beljakov vinsero proprio con un numero simile, il clown d'oro. L'elenco dei numeri russi continua con una coppia che fino allo scorso anno si è esibita sotto lo chapiteau di Moira Orfei: si tratta dei trasformisti **Soudartchikovi**; oggi sotto il tendone di Moira più Mosca si esibiscono i figli che hanno ereditato la loro grande classe.



Due anni fa al Festival di Wu Quiao, entusiasmo una troupe di oltre venti acrobati capaci di "passarsi" a vicenda sulla fronte e sui piedi pesanti tronchi di bambù decorati con sonagli e vesilli. Una parte del numero è stata ingaggiata da Ringling e una versione ridotta a sei acrobati verrà presentata a Monte Carlo per la prima volta in Europa. Sarà l'oro di quest'anno?  
Foto di R.De Ritis, città di Seijizuang 1993.

Alla barra russa si esibiranno invece i **Zemskov** che godono di una performance creata dal regista Valentin Gneushev, e che presentano anche un numero di pertiche.

Quasi metà del programma è dunque riservato a questi artisti che anche nel palmares del festival sono i numeri uno per essersi aggiudicati negli anni 6 clown d'oro e 11 d'argento.

Del cast fanno parte anche i tedeschi alla doppia ruota **Wolfgang Bienzler**, l'equilibrista su rulli spagnolo **Dany Daniel**, il giocoliere **Rejean Saint Jules**.

La parte comica è affidata oltre che ai clown russi anche da **Alex** e il suo cavallo comico e da **Afner Eisenberg** (U.S.A.), artista del cinema.

Per quanto riguarda i numeri con gli animali la cavalleria del circo Williams **Althoff** [con entrambi i numeri: gli 8 frisoni e i 12 arabi, presentati dai fratelli Enders, n.d.r.], le otarie degli svizzeri **Duss**, i cinque elefanti africani di **Sonny Frankello**, l'elefante gigante "Colonnello Joe" del circo spagnolo Mundial presentato da **Jose Gonzales Junior** e ancora il gruppo di pantere, giaguari, e tigri presentato da Madame **Zapachny**.

In questo programma ufficiale non risultano i due numeri del nostro circo Medrano: le tigri di Alfred **Beautour** e gli antipodisti **Bello**. Ma siamo sicuri che saranno in pista a Fontvieille, a garantircelo è stato lo stesso De Rocchi che ha specificato che probabilmente i suoi due numeri non sono stati inseriti nel programma perchè la loro disponibilità è stata data in ritardo. Un programma quindi di tutto rispetto che vedrà l'assegnazione dei clown d'oro e d'argento il 24 gennaio prossimo e che...vinca il migliore.

Francesco Puglisi

Ricordo del clown Buby Ernesto

## La scatola della memoria

Un artista sensibile alla conservazione del passato

di Alessandro Serena



vita e l'opera dell'artista e, di riflesso, dall'espone alcune personali considerazioni.

### Cecoslovacco, bulgaro o italiano?

Buby Ernesto. Il nome derivava dal fatto che il padre già si facesse chiamare Bubi anche se in realtà il suo nome era Arnost Pilch Konyot. Il doppio cognome era stato mantenuto perché quello di Konyot era un casato circense all'epoca prestigioso e "monetizzabile" (come gli esempi odierni di Orfei-Nones, Busch o altri ancora). Anche la moglie di Arnost apparteneva ad una famiglia allora ben nota: era infatti una Kratel, cugina di quei Kratel che riscossero un certo successo in America esibendosi in un'insolita alta scuola eseguita in groppa a dei cammelli. Il nostro Bubi si chiamava in realtà Karel Pilch Konyot, era nato a Rusciuk in Bulgaria, ma anche se la sua famiglia era di provenienza cecoslovacca, da tutti era considerato italiano.

Buby aveva iniziato giovanissimo ad esibirsi nell'"entrata" musicale di famiglia, dapprima composta solo dai genitori e, più tardi, estesa anche agli zii. Nel 1943 durante un suo viaggio in Italia e più precisamente a Vicenza, incontra Ofelia Riva, appartenente ad una famiglia della quale non si è forse ancora parlato abbastanza nei testi di storia del circo italiano e che all'epoca, guidata dal suo patriarca, il Maresciallo Riva, riscuoteva un notevole successo ("quando arriva Riva, arriva").

Con Ofelia, Bubi si sposa e da lei ha cinque figli: Robi, Gilda, Johnny, Paolo (scomparso a cinque anni) ed Ernesta. Grande autodidatta, in possesso di una vasta cultura generale, Bubi incontra all'inizio della sua carriera molti uomini di spettacolo anch'essi alle prime armi, come Adriano Celentano, Alberto Sordi e Roberto Murolo dal quale amava ricordare di aver appreso i primi fondamenti della lingua inglese.

Ecco emergere una delle connotazioni di Bubi che tutti ricordano, cioè l'incredibile predisposizione per le lingue. Nel corso della sua vita, non solo per motivi professionali, ma anche per passione, Bubi arriva a parlarne 11 in maniera pressoché perfetta, oltre a varie altre in modo più approssimativo.

### Un singolare cineamatore

La seconda delle sue peculiarità era lo sviscerato amore per la cinepresa prima e per la telecamera poi. Bubi possedeva uno sterminato archivio di pellicole e videocassette realizzate in proprio e che comprendevano spettacoli, tecnica, viaggi e altra varia quotidianità circense oltre ai consueti compleanni o battesimi dei tanti e amati nipotini.

Sembra che questa sua inveterata passione gli fosse nata sin da piccolo, quando, in Romania nel circo di famiglia, durante il lungo e freddo periodo invernale, per attirare il maggior numero possibile di spettatori le usuali rappresentazioni circensi venivano sostituite dalle allora innovative proiezioni di lungometraggi. È suggestivo immaginare il piccolo Bubi sotto il tendone, come in una sequenza di

**Apprezzato come clown musicale in tutto il mondo, parlava a perfezione 11 lingue ed era noto per la singolare passione verso le riprese cine e video.**



Una foto giovanile di Buby con il fratello Fredy. In basso: un'immagine recente di Buby con i due figli.

Nuovo Cinema Paradiso, alle prese con i primi proiettori, mentre si forma in lui una curiosità che lo porterà poi ad essere aggiornatissimo riguardo alle tecniche di ripresa e proiezione amatoriali. Specializzatosi nell'entrata comica, Bubi si dimostra un poliglotta anche dello strumento musicale arrivando ad esibirsi da vero virtuoso con armonica, concertina, clarinetto, sassofono, tromba e xilofono. Quest'ultimo strumento gli stava particolarmente a cuore e ricordava spesso di essersi esibito nel 1987 in una simpatica sfida con il Mo. Reto Parolari, confronto nel quale era risultato vincitore.

### Un "diffusore di stimoli"

È noto che cercare di attribuire la creazione di numeri di clown è impresa difficile e anzi sempre causa di controversie. Una recente teoria storiografica è quella della "diffusione di stimoli", che invece di attribuire ad un preciso personaggio o evento la nascita di questa o quella consuetudine, cerca piuttosto di basarsi sulla simultanea presenza di molteplici occorrenze che permettono ad alcuni usi di instaurarsi maggiormente di altri. Di Bubi, mentre parrebbe azzardato dire che apportò particolari innovazioni nell'arte del clown, è senz'altro lecito, anzi dovuto, dire che fu uno straordinario diffusore di stimoli e che contribuì non poco a tenere alta la tradizione delle "entrate musicali" di stile europeo, valga ad esempio la sua universalmente apprezzata interpretazione dei "campanelli".

Ma dietro la mera per quanto interessante biografia di un artista, a chi scrive sembra cogliere qualcosa d'altro, qualcosa di intangibile eppure ben presente.

La storia di Bubi appare infatti come una piccola metafora del microcosmo circense e del vero artista di circo dell'ultimo mezzo secolo.

### L'artista di circo del novecento: una tipologia connotabile?

Ci sono in Bubi alcune componenti significative che sembrano essere ricorrenti negli artisti circensi operanti nel cinquantennio appena trascorso.

-*L'ambiguità delle origini.* Bulgaria, Cecoslovacchia, Italia, in un bel libro di P.R.Lévy addirittura la Spagna. Il figlio Johnny, interrogato sulla effettiva provenienza del padre risponde, tra il serio e il faceto: "non l'ho mai capita davvero".

-*L'incrocio di dinastie.* Delle quali le radici sono perse nel tempo e nello spazio. Gli spostamenti continui, la mobilità.

-*La paradossale, enorme e riconosciuta validità* (nella sua carriera Bubi ha lavorato nei maggiori circhi europei: Krone, Althoff, Benneweis, Merano, Jean Richard, Bouglione, tutti i grandi italiani) e per contro la mai avvenuta definitiva consacrazione.

Quasi a sottolineare quest'ultimo punto, l'incontro in gioventù con quei personaggi di altri campi dello spettacolo poi divenuti veri e propri divi mentre, se escludiamo alcuni casi, significativi soprattutto per la loro eccezionalità, l'artista di circo da dopo la seconda guerra mondiale in poi non è mai assunto a vera stella del mondo dello spettacolo.

Sembrano tutte note, se vogliamo dolenti, ma comunque altamente connotative della gente del circo dai tardi anni '40 ad oggi.

### Conservare il proprio passato

Nel salutare Bubi vogliamo analizzare ancora per un attimo quella sua caratteristica, forse la più curiosa, cioè il suo grande amore per il cinematografo, per le riprese, le pellicole e le videocassette. Anche in questo ci sembra di ritrovare una piccola parabola dal duplice significato.

Il primo è che pare quasi che Bubi abbia individuato sin da subito lo strumento di comunicazione che avrebbe presto scalzato l'arte dello spettacolo popolare dal vivo, (e quindi segnato la fine del periodo d'oro di circo, teatro e varietà), ovvero il cinema, la forma d'intrattenimento tipica della società industriale perché facilmente riproducibile nello stesso istante in migliaia di sale diverse sparse per il globo.

Il secondo significato di insegnamento, e per noi il più importante, è l'aver capito una cosa fondamentale senza la quale la gente del viaggio rischia di restare per sempre nel limbo del mondo dello spettacolo: l'importanza della memoria, e il cinema, o comunque le tecniche di riproduzione audiovisiva, viste come una delle più importanti e capaci scatole di essa.

Alessandro Serena



Il numero del Medrano in questi giorni al Festival di Montecarlo

## Alfredo Beautour e le sue tigri

Cautela e comprensione sono le doti del giovane domatore

di Pierre Paret



Foto BREZZINI

Le generazioni si alternano senza assomigliarsi. L'evoluzione si compie ed il circo ci guadagna. E comunque non si è dimenticato quel pittoresco personaggio, dal cranio "rasato a zero" che, sotto lo pseudonimo di Taras Bulba, presentava un gruppo di tigri moltiplicando grida selvagge e gesti energici per meglio identificarsi al leggendario cosacco che aveva scelto di incarnare.

Il rispettabile Taras Bulba era in realtà un signore francese, si chiamava Beautour ed ebbe un figlio, Alfred, nipote dell'altro Alfred Beautour (oggi ritiratosi) che conobbe bei successi con il suo magnifico gruppo di pantere (le stesse rilevate oggi dal domatore italiano Formisano, del circo Wegliams, n.d.r.).

"Dall'età di otto-nove anni", dice Alfred, figlio di Taras, "passavo il tempo a portare a spasso i tigrotti nati in casa e, anno dopo anno, sentivo un irresistibile bisogno di entrare in gabbia, necessità che per altri sarebbe potuta essere derivare dal semplice

*"Le prime due cose che ho capito entrando in gabbia sono state la coscienza del pericolo e la necessità di rispettare gli animali, se davvero ci si tiene a far loro capire ciò che da essi ci si aspetta".*

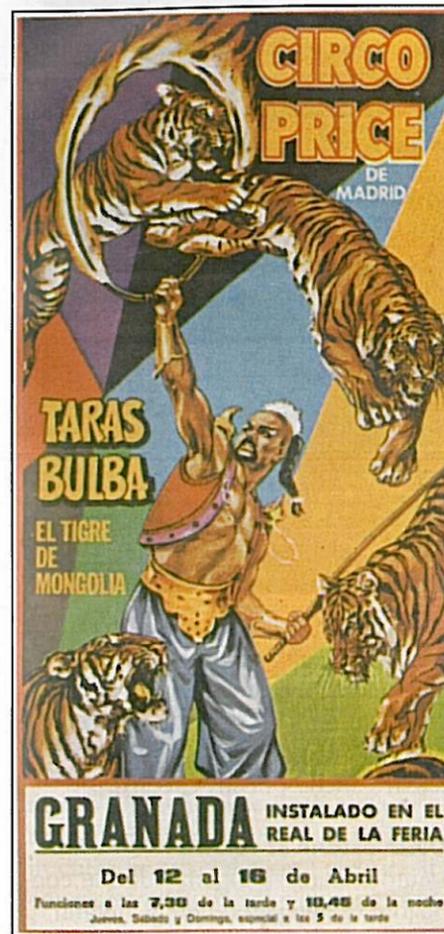
mimetismo derivato dall'ambiente. Col ragionevole pretesto della mia troppo giovane età, mio padre mi obbliga ad attendere i diciotto anni prima di lasciarmi iniziare a stare al suo fianco".

Cos'hai provato in quel momento?

"Niente di particolare: dal momento in cui la nostra roulotte aveva da sempre sostato a fianco del carro delle tigri, esse mi erano già familiari. Invece ho preso immediatamente coscienza del pericolo del faccia a faccia senza barriere interposte e, forse ancora di più, della necessità di rispettare gli animali se davvero ci si tiene a far loro capire ciò che da essi ci si aspetta". Il tutto però non avviene senza unghiate...ma tra padre e figlio: "inizialmente mi sono trovato in disaccordo con lui perchè esigeva che mi chiamassi Taras Bulba junior, mentre io volevo farmi un nome da me. Ero peraltro convinto che i vecchi metodi di addestramento, troppo duri per i felini, si appoggiavano su concezioni per le quali la forza aveva la meglio sulla psicologia. E che con una migliore comunicazione si potevano ottenere, gradualmente, risultati migliori. Rifiutavo sistematicamente quelle costrizioni che aumentavano i rischi normalmente corsi dall'adde-

stratore. Mi premeva, al contrario, che questi miei animali eseguissero con piacere ciò che domandavo loro, cosa più logica da ottenere dal momento in cui la tigre è molto dotata.

Quando Alfred ha debuttato in pista a Bari, nel 1991, al circo Medrano-Casartelli, aveva le stesse sette tigri del bengala con le quali ha trascorso la stagione 1994 al circo svizzero Nock. "Sono animali giovani, hanno



in media sei anni ciascuna", mentre io ne ho trentatré". Due delle tigri sembrano nettamente più grandi delle altre. "Esatto. Sono siberiane ma hanno il pelo più corto delle bengalesi". Hai avuto in mano sempre queste sette? "Ne ho avute altre tre da cui sono stato costretto a separarmi. Una era cattiva di natura, la seconda paurosa e priva di carattere. Quanto all'altra, essendo stata ferita da un'altra, faceva avvertire al gruppo la propria debolezza e veniva continuamente attaccata. Ora si trovano tutte e tre in uno zoo e da allora ho mantenuto senza problemi l'omogeneità del gruppo". Anche all'epoca degli accoppiamenti? "Da quando ciò si manifesta, cerco di presentare per un paio di

*"Ho sempre sognato di un numero composto da belve dallo stesso carattere, e sono quasi giunto a quello che volevo..."*

giorni la femmina (ce ne sono due) ad uno dei maschi e così di seguito finché ciascuno abbia avuto soddisfazione. E' il solo periodo in cui le cose rischierebbero di andare male. Nella vita normale, tutto è calmo e ogni cosa che avviene è naturale: del resto hanno sempre vissuto insieme d'all'infanzia".

Torniamo all'addestramento: il tuo numero si pone in linea con le regole diffuse da Gilbert Houcke, dopo che la via è stata aperta da Vojtech Trubka e, prima ancora di lui, Henri Martin nel secolo precedente.

"Devo riconoscere di essere sempre stato aiutato dal fatto che in gabbia sono di natura rilassato, lasciato a sfogarmi solo dopo, una volta fuori. Pratico l'addestramento senza sfiorare nessuno. Quando una tigre rifiuta di eseguire ciò che gli domando, la lascio nel proprio angolo senza mai andarla a cercare. La riprenderò in seguito per cercare di farle fare altro.

Ho sempre creduto nei doni naturali e nella comprensione reciproca. "Sento" i miei animali e loro "sentono" me. In modo che, sul piano della comunicazione, si ha un rapporto di parità.

Ho sempre sognato di un numero composto da belve sensibilmente dello stesso carattere e sono arrivato a quello che volevo...o almeno quasi. Vorrei presto arrivare a fare in modo che una

parte del numero si compia solo con la voce. Così come accade attualmente, ma con me fuori della gabbia. Detto in altri termini, vorrei condurre le mie tigri a lasciarsi guidare dall'esterno".

Siamo certi che con la sua calma e volontà, ci riuscirà. Alfred non trascura nulla in fatto di prudenza. E' così che, se decide cambiare costume, va e viene davanti alla gabbia per parecchi giorni con la propria nuova tenuta.

Oltre quello che l'unisce a sua moglie, Alfred ha due amori: le tigri ed i cavalli. E così ogni mattina prova con gli uni come con gli altri animali. Considera che il fatto di lavorare con le belve in libertà totale, vale a dire senza la protezione di reti o gabbie, vuol dire tentare il diavolo. E' per questo che ha sempre rifiutato le offerte fattegli di partecipare, senza gabbia, a filmati pubblicitari.

Come siamo distanti dai domatori di una volta per i quali più si picchiava e più le "bestie" ruggivano. Durante il numero di Alfred, non ho sentito un solo ruggito. Non bisogna aggiungere altro.

**Pierre Paret**

*A sin.:* uno dei tanti manifesti raffigurante Taras Bulba, il pittoresco padre di Alfred, stella dei maggiori circhi europei.

*In basso, e nella pagina precedente:* due foto di Alfred con l'attuale numero.



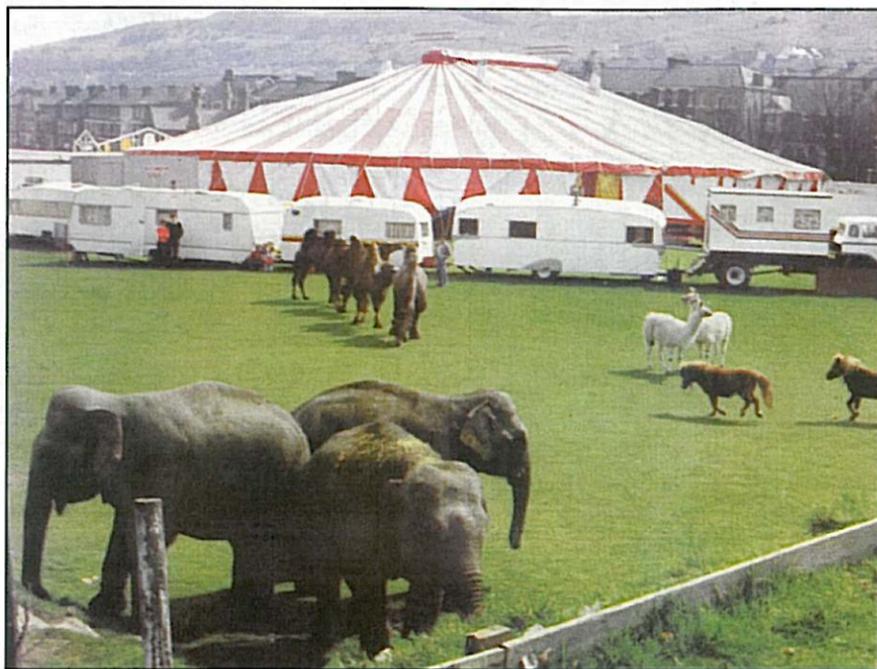
*I risultati di una approfondita ricerca inglese*

## **Gli elefanti nei circhi**

di Ettore Paladino

*Grazie alla collaborazione dell'Ing. Florio, del WWF Italia, riceviamo un articolo dedicato agli elefanti negli zoo e nei circhi, pubblicato su INTERNATIONAL ZOO NEWS (n.254, di Luglio/ Agosto 1994). Questa rivista viene edita da circa 40 anni e viene considerata l'organo di collegamento tra tutti i giardini zoologici del mondo.*

*L'autore dell' articolo è Ray Cimino, e tratta numerosi aspetti, che crediamo di interesse per il mondo circense, inerenti la detenzione degli elefanti in circhi e zoo, facendo un confronto in merito al benessere degli animali, ed infine lancia una proposta di cui parleremo e che andrebbe considerata con attenzione anche se a prima vista troppo teorica o comunque di difficile attuazione.*

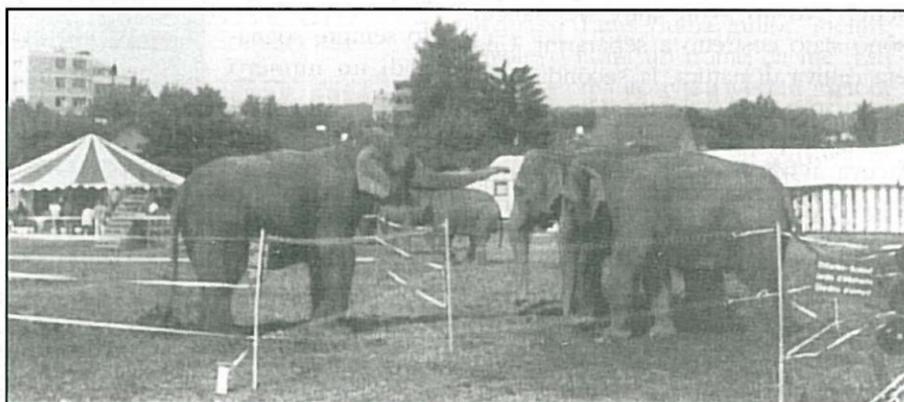


L'autore nota che al giorno d'oggi l'elefante è diventato un po' l'animale simbolo del circo quasi sostituendo in ciò il cavallo. Attualmente fra tutti gli elefanti in cattività, a livello mondiale, sicuramente quelli presenti nei circhi sono più numerosi rispetto a quelli degli zoo.

Per questo l'autore si interessa in particolare modo agli elefanti dei circhi. Infatti, partendo dal presupposto che entrambe le specie di elefante (africano ed asiatico) sono ormai minacciate di estinzione nel loro ambiente naturale, giustamente egli ritiene che tutte le strutture detentrici di elefanti in cattività dovrebbero sentirsi responsabilizzate nel mantenimento di questi animali nel miglior modo

***"Nei circhi in cui si fa uso dei recinti elettrici, il comportamento degli elefanti è risultato molto più tranquillo e normale rispetto agli zoo."***

possibile, ed eventualmente in un programma di riproduzione. Prima di esporre le diverse e precise osservazioni dell'Autore, premettiamo che lo studio si riferisce alla Gran Bretagna, e quindi tiene conto delle situazioni presenti in questo Paese. Più di una volta viene citata come fonte di dati l'inchiesta condotta alla fine degli anni '80 dal dr. Marthe Kiley-Worthington, un illustre etologo a cui due importanti Enti che si occupano di protezione animale (la RSPCA e la UFAW) affidarono l'incarico di svolgere un'indagine per valutare le condizioni di mantenimento e l'effettivo stato di benessere degli animali nei



circhi britannici. Tuttavia, nel complesso, le realtà e i problemi legati alla detenzione di elefanti nei circhi, sono più o meno simili dappertutto, e quindi l'indagine non può non interessare anche i nostri circensi.

### **Dalle catene ai recinti**

L'autore analizza innanzi tutto le condizioni di detenzione degli elefanti nei circhi; queste sono talvolta non ottimali, in quanto gli animali vengono tenuti legati alla catena per tutto il giorno o, ancora peggio, tenuti nei carri di trasporto eccetto, ovviamente, il tempo impiegato per lo spettacolo o per le prove.

Un ottimo sistema per ovviare a questi problemi è l'uso dei recinti elettrici, impiegati in GB a partire dal 1988; il recinto elettrico permette di lasciare gli elefanti liberi di muoversi e di mangiare l'erba, su prati o comunque piazze erbose. Il fatto di non dover stare tutto il tempo legati offre sicuramente grossi vantaggi agli animali, e quindi l'impiego di tale sistema andrebbe incoraggiato al massimo; di contro, l'Autore si rende conto anche di alcune difficoltà che contribuiscono a rendere difficile un uso sempre maggiore dei recinti elettrici. Le difficoltà sono legate principalmente alla natura delle piazze: terreni troppo duri (asfalto) o troppo molli; spazi eccessivamente ristretti; impossibilità di allestire all'interno del recinto spazi coperti, per riparare gli animali in caso di pioggia, o di lasciare agli animali oggetti per il gioco, in quanto l'elefante libero sarebbe portato a distruggere i ripari e comunque la presenza di oggetti estranei costituirebbe un pericolo sia per gli animali che per le persone.

Sicuramente però, essendo la detenzione degli elefanti un problema non facile da risolvere, l'uso del recinto elettrico resta il sistema migliore possibile e a questo proposito l'Autore, con spirito scientifico ed obiettivo, analizza le differenze tra il comportamento e il benessere degli elefanti tenuti nei circhi e negli zoo. Nei circhi in cui si fa uso dei recinti elettrici, il comportamento degli elefanti è risultato molto più tranquillo e normale rispetto agli zoo. In questi ultimi la disponibilità di spazi sicuramente maggiori rispetto ai circhi non sempre è sufficiente a creare migliori condizioni di benessere.

### **E' più importante l'addestramento o la vastità dello spazio?**

Una valutazione completa dello stato di benessere degli elefanti in cattività non è semplice; uno degli indici di valutazione più spesso utilizzati è la presenza e il grado delle cosiddette "stereotipie", ovvero di comportamenti anormali e ripetuti. Nel complesso comunque, Cimino ritiene che il benessere degli elefanti nel circo non

è assolutamente inferiore rispetto agli

***" Ai fini del benessere animale, un corretto addestramento è spesso più importante della pur ampia disponibilità di spazio garantita dai grandi zoo."***



zoo. In questi, piuttosto, cerca di migliorare la condizione di cattività soltanto aumentando gli spazi e cercando di costituire un corretto rapporto fra i sessi, ma lasciando così irrisolti i problemi relativi al pascolamento, al comportamento sociale e soprattutto alla mancanza di stimoli. nel circo, invece, l'elefante gode di importanti benefici dovuti all'addestramento e, impiegando il sistema dei recinti elettrici, mediante il pascolamento esso può soddisfare uno dei suoi più importanti atteggiamenti naturali.

Inoltre l'Autore riconosce che, sempre se il trasporto è effettuato nella maniera migliore e meno stressante possibile, i continui spostamenti degli elefanti dei circhi sono fonte di un migliore benessere, in quanto costituiscono uno stimolo continuamente rinnovato e quindi rendono l'animale psicologicamente più attivo. L'Autore quindi concorda con quanto si va ripetendo da anni a proposito degli animali nei circhi, e cioè che ai fini del benessere animale un corretto addestramento supplisce molto bene

(anzi in alcuni casi risulta superiore) alla minore disponibilità di spazi ampi, come certo solo uno zoo può offrire. Per questo egli consiglia agli zoo di non preoccuparsi soltanto di ingrandire gli spazi a disposizione degli elefanti, ma anche di creare loro stimoli e interessi, quali appunto possono essere dati dall'addestramento.

E' persino ovvio che, perchè si possa realizzare questa condizione, valutata con un metro scientifico, l'addestramento deve essere fatto nel migliore dei modi e soprattutto rispondente a quelli che sono gli istinti e i comportamenti naturali degli animali. Non per niente l'autore parla di addestramento "gentile". Egli dedica poi la sua attenzione all'addestramento e ai relativi esercizi presentati dagli elefanti: su ciò ci soffermeremo nel prossimo numero.

**Ettore Paladino**

1-CONTINUA

STAMPA LITOGRAFICA  
E SERIGRAFICA



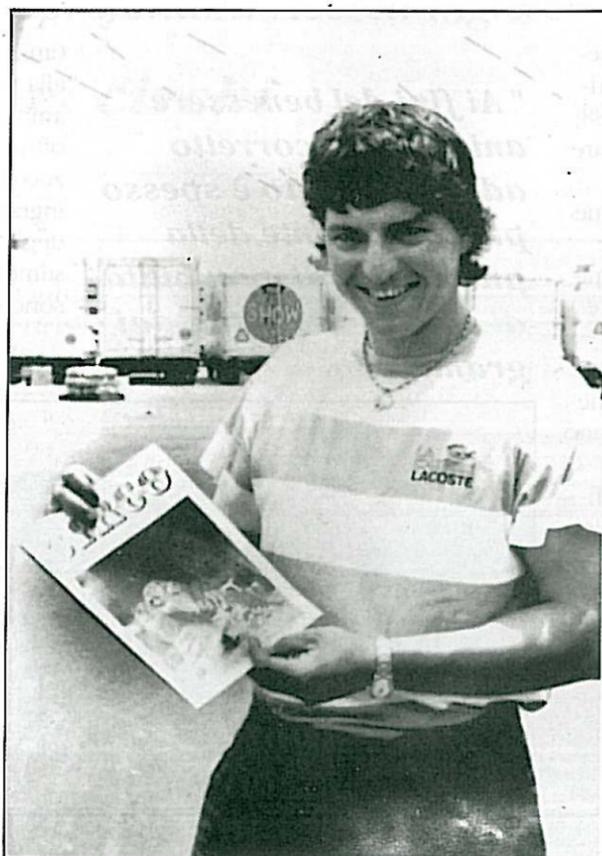
**FRAIRE**  
ARTI GRAFICHE

Consulenza pubblicitaria  
per i Circhi

- Studio ed esecuzione Bozzetti
- Personalizzazione della pubblicità per ogni Circo
- Economia sulla pubblicità

NOSTRI TECNICI SONO  
A DISPOSIZIONE DI TUTTI I CIRCHI.  
SERVITEVI DI CHI HA LUNGA  
ESPERIENZA DI "RELAZIONI CIRCENSI".

00151 ROMA  
Viale dei Colli Portuensi, 237  
Tel. (06) 53.68.98 - 53.89.77  
Fax (06) 582.37.885



Questa rivista  
viene inviata  
a tutti i circhi  
del mondo

PERCHÉ  
non approfittarne?

Per la vostra  
pubblicità  
rivolgetevi a:

ENTE NAZIONALE CIRCHI

Viale Colombo 25  
47042 CESENATICO (FO)  
Tel. (0547) 67.20.52

**Roberto Fazzini**  
A WORLD OF CIRCUS



- Stampa litografica e serigrafica in ogni formato e dimensione
- Realizzazioni grafiche con bozzettisti e creativi

ed inoltre

Programmi  
Album da colorare  
Circhi da ritagliare e incollare  
Cartoline  
Bandierine  
Palloncini  
T-Shirts  
Cappellini  
Ombrelli  
Pins  
Portachiavi  
Accendini  
Penne  
Gadget luminosi  
e tanti altri souvenirs.



5 classiche melodie circensi  
completamente rielaborate  
e 7 brani inediti in un nuovo C.D.

Potete richiederlo a:

**ROBERTO FAZZINI**

Via Magenta, 37 - 41013 Castelfranco E. (MO)  
Tel. & Fax 059/926632

200 anni di musica nel circo statunitense

## La melodiosa marcia trionfale

di Fred Dahlinger jr.

Un nuovo e affascinante studio su uno dei grandi miti della storia del circo



L'impostazione classica dell'orchestra di circo (fiati, ottoni, percussioni) viene fissata solo alla fine del secolo scorso, dopo una lunga maturazione.

Questa è la band di William Weldon, una delle prime grandi formazioni, nel 1892. In basso, sui lati, si notano addirittura due piccoli cannoni! (Coll. P.Luckey)

### PARTE PRIMA: 1795-1880

La musica è emotivamente l'elemento più coinvolgente del circo. Nulla evoca l'eleganza, lo spettacolo e l'aria del tendone quanto i galop, i valzer e altre speciali composizioni che accrescono e descrivono le varie attività della pista.

Se il fondatore del primo circo statunitense fu nel 1793 lo scozzese John Bill Ricketts a Filadelfia, fu però il suo primo concorrente, Thomas Swann, che durante uno spettacolo a New York il 10 Settembre 1794 diede al circo americano il suo primo accompagnamento musicale. Annunciava un'orchestra, di cui non si conosceva nulla. Ricketts, di ritorno a Filadelfia dopo una pausa estiva, propone un'orchestra condotta da Mr. Young, il primo direttore d'orchestra riconosciuto nella storia del circo statunitense.

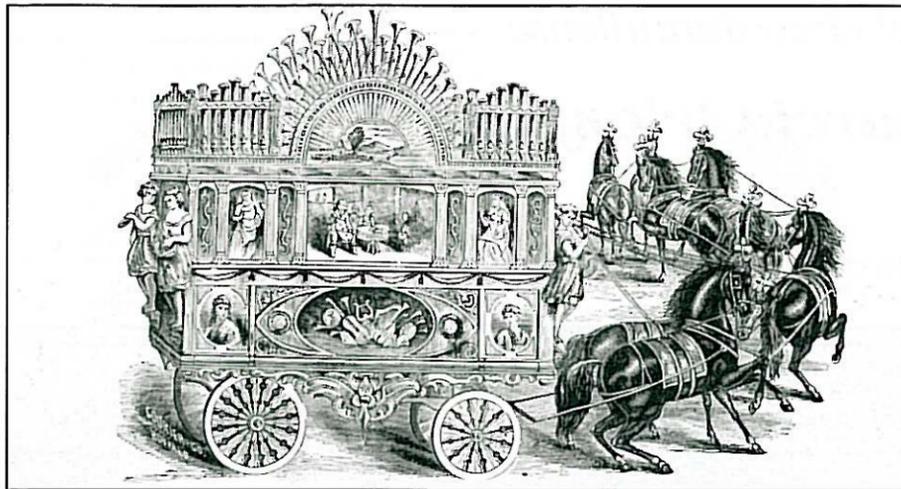
### Le prime orchestre alla fine del '700

Probabilmente la formazione non comprendeva più di due o tre esecutori. Un'orchestra di circo del 1795 doveva distinguersi per riunire al massimo due persone, un violoncellista e un clarinetista. Il circo di quest'epoca, una semi-costruzione in legno, consisteva in una sala di circa 20 m. di diametro, uno spazio in cui qualche strumento poteva facilmente riecheggiare. Gradualmente, con lo sviluppo degli affari e della concorrenza, fu grazie alla disponibilità di formazioni militari locali o in congedo che si formarono le prime orchestre. Nel 1810 Pepin e Breschard riunirono dieci elementi: corde, legni, ottoni. Non si sono trovati documenti per connotare la musica utilizzata, ma indubbiamente essa consisteva nella abituale definizione "musica popolare alla moda": ovvero quadriglie, marce rapide e danze leggere.

Dal 1825, quando J. Purdy Brown introduce con il tendone "parapioggia" la prima sostanziale modifica tecnica nel mondo del circo USA, nasce la città viaggiante con numerosi tendoni, si sviluppano i trasporti, vengono creati i carri da circo e la specifica pubblicità. Tra queste tende divenne importante la "menagerie", che ospitava gli animali, e che in origine (le prime appaiono verso il 1813) era all'aperto.

### La musica per gli zoo viaggianti e l'arrivo del tendone

Le attrazioni zoologiche erano sovente animate da una persona addetta all'organetto a manovella o da una piccola formazione orchestrale. Fu nel 1834 che, in occasione dell'associazione tra cinque "menageries", vennero per la prima volta piazzati i musicisti su un veicolo che attraversava quotidianamente la città nel corso della parata: tale mezzo era semplice,



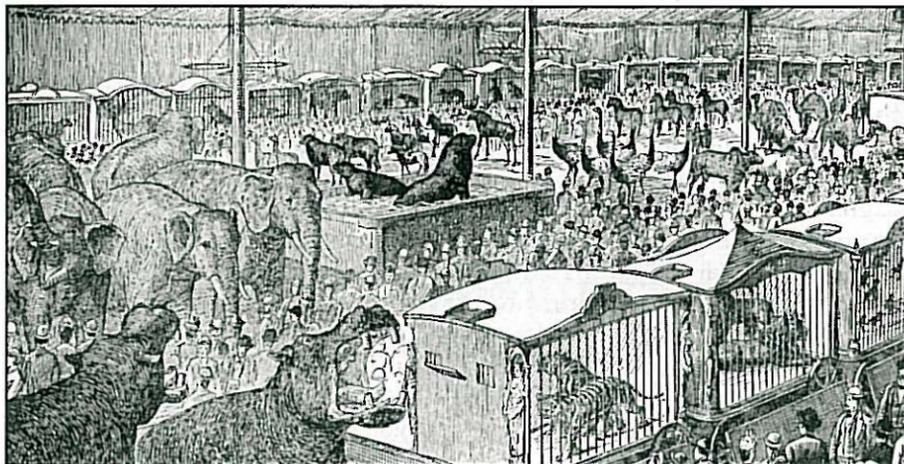
senza decorazioni, e normalmente destinato al trasporto delle attrezzature. Al tempo di questi primi "bandwagons", circhi e menageries iniziarono ad impiegare suonatori di ottoni come Ned Kendall. L'informazione dell'epoca lascia supporre che gli ottoni venivano preferiti agli strumenti a corda. Giunte a quindi elementi, le orchestre eseguivano ouvertures operistiche, marce, valzers, persino repertorio sacro e i più vari poutpourri. Certi chapiteaux iniziavano ormai a raggiungere i 30 m. di diametro, e l'invenzione dei "contropali" da parte di Spaulding nel 1847 favorì la creazione di spazi ovali: si potevano annunciare circhi con oltre duemila posti a sedere. Ciò costituì uno sviluppo importante in campo musicale; inoltre l'arrivo degli strumenti a chiave e degli ottoni a tasti favorì la nascita di orchestre più sofisticate e spettacolari. Strumenti come cornetto a pistone e *brass bands* dominavano con un ricco repertorio il circo attorno al 1850. Del direttore d'orchestra era la responsabilità di arrangiamenti che rendessero l'accompagnamento appropriato a ciò che avveniva in pista.

In alto: l'"Orchestmecolor", introdotto da P.T. Barnum, fu l'antesignano dei popolari "calliopes", gli organi ambulanti a vapore. Il veicolo qui riprodotto risale pressappoco al 1880, e nacque per reclamizzare la "Barnum & London Menageries".

A sin: i grandi zoo viaggianti, annessi ai circhi oppure indipendenti, divennero popolari negli U.S.A. con l'appellativo francese di "ménagerie". Questi spazi, allietati da varie forme di sonorità, furono determinanti per lo sviluppo della musica di circo.

### Clowns cantanti

In quegli anni si affermavano clowns parlatori, diversi da quelli che oggi in America si basano su gags visuali, i quali si attaccavano alle convenzioni sociali e alla morale dell'epoca. Tra essi il più celebre fu Dan Rice, vero eroe nazionale. Le canzoni di questi clowns venivano pubblicate, e gli spartiti venduti durante lo spettacolo già dal 1850 circa. Questa vendita delle canzoni si vedeva ancora fino al 1925, benché verso il 1870-80 l'arrivo dei circhi a piste multiple fece sparire questo tipo di comicità verbale: la voce non poteva più coprire i grandi spazi e le gags visive erano più adatte a platee di centinaia e centinaia di persone. L'era del gigantismo, un periodo di industrializzazione, immigrazione ed espansione culturale in ogni aspetto, giunse come una valanga sul circo americano: fu dal 1871 che il nome di Barnum conduce le folle al circo con considerevoli campagne pubblicitarie, e la sua innovativa mentalità introduce l'uso del treno con speciali vagoni. In questa "età aurea", l'arena-ippodromo



mo con le sue ricche sfilate e corse di carri conteneva ormai le tre piste, i tendoni erano più alti a causa dei sempre maggiori numeri aerei: il circo stava diventando una autentica forma nazionale di divertimento.

### La circus band al tempo di Barnum: i primi compositori per il circo

Le composizioni per bands di ottoni e l'adattamento di brani popolari non furono più sufficienti per lo spettacolo. Mostrare una quantità di artisti, in tre luoghi alla volta, con exploit di suspense, graziosi o comici, richiedeva di più: divenuto forma d'arte, il circo esigeva le sue specifiche composizioni musicali.

I primi brani scritti portavano generalmente il nome di circhi importanti: la nota "Forepaugh's Grand Zoological March", la "W.W. Cole Zoological March" e la "March of Seven Elephants" del circo Sells furono scritte tra il 1877 e il 1879. Di questi anni, solo il "Sells Bros. Galop" è conservato fino ad oggi.

Si pensa che E.T. Paul scrivesse esclusivamente per il circo, come altri i cui brani entrarono solo in seguito nel repertorio militare. Ma l'essenziale della musica da circo appare generalmente dal 1900 e fino agli anni '30. Fu questa l'epoca dei giganti della musica da circo: Karl King, Fred Jewell, J.J. Richards, Merle Evans, Russel Alexander, C.E. Duple, Henry Fillmore e altri compositori di uguale importanza.

La musica da essi creata parte da una "identità" con lo spettacolo, i suoi numeri, i suoi costumi, creando un legame tra questi elementi. Ammirare l'exploit esaltato da una musica appo-

sitivamente concepita arricchisce l'espressione stessa dell'azione. Molte composizioni sono state scritte da vecchi musicisti di circo o direttori di queste orchestre: essi avevano esperienza dei bisogni del circo e conoscevano bene la domanda.

### Il lavoro del direttore d'orchestra

Scrivendo un cronista nel 1886: "Al circo, come per qualunque altra formazione musicale, è dovere del direttore d'orchestra selezionare e arrangiare la musica, ma con un lavoro ben più duro. In primo luogo deve possedere un'ampia scelta di musiche [...]. Ancora più difficile per lui (se non sa comprendere ciò che conviene allo spettacolo) è la selezione delle arie specifiche che si adattino alle diverse attrazioni della pista. Non sarebbe così complesso se vi fosse un'unica pista e un solo numero alla volta; ma quando avete da tre a cinque attrazioni che si producono simultaneamente, non troverete facile scovare il brano che vada bene per tutte.

Se vi sono due o tre numeri equestri simultanei, sarà relativamente facile accordarli, ma quando, insieme a loro, avete evoluzioni al suolo e anche in aria, dovete essere molto vigili per non fare torto ai cavalli o agli artisti. Dovete dunque sapere chi è più importante, quello per il quale dovete suonare relegando gli altri in secondo piano, ma ugualmente servendoli per

quanto meglio possibile".

Prima dello spettacolo, l'orchestra dava abitualmente un concerto, a partire dal 1850 circa fino alla metà del nostro secolo. I programmi-souvenir dell'epoca indicavano la lista dei pezzi tra i quali avveniva la scelta ogni giorno. In alcuni casi, l'orchestra si sedeva su sedie disposte al centro della pista, suonando mentre il pubblico era in coda per prendere posto. Le orchestre fornivano anche musica speciale per le imponenti pantomime e parate, in genere ricostruzioni storiche, leggende o idee stravaganti.

La "menagerie" annessa nondimeno doveva essere privata dell'atmosfera musicale. Le orchestre e gli organetti dei tempi passati furono presto sostituiti dai grandi organi meccanici con una nuova musica. Il celebre "P.T. Barnum Orchestmecolor" fu usato nella Barnum & London

Menagerie verso il 1880, e il Mighty Haag Circus nel 1906 si serviva di una orchestra d'organo militare nella propria "menagerie". Harry Wills, in seguito noto come il primo suonatore di "calliopes", debutta nel trio di fantasisti musicali Haile, Wills and Haile, che tra i due secoli si esibiva presso le menageries di John Robinson e di Barnum & Bailey. La visibilità delle specie zoologiche, i loro odori, il sapore del popcorn in bocca e il suono di musiche fuori del comune creavano una esperienza sensoriale unica e totale. La musica eseguita nelle "menageries" è andata dimenticata, ma ancora nel 1917 un organo di Sells-Floto suonava ancora "Ma gal sal", un antico successo.

Dagli anni '20 si diffusero i side-shows, gli spettacoli annessi a quello del circo. Inesattamente volgarizzati come "esibizioni di mostri", questi spettacoli mostravano anche magia, statue di cera, automi. La musica era affidata a suonatori di colore, presenti già dal 1857. Alcuni vennero anche annunciati come vedettes negli anni '40 del secolo scorso. Figura dominante in questo campo fu P.G. Lowery, riconosciuto come un rimarchevole suonatore di cornetto a tasti (senza dimenticare Merle Evans). E' Lowery ad aver composto il noto galop "Prince of Decorah", e venne poi preso a modello da altri musicisti negri come W.C. Handy.

I membri dell'orchestra nera si alternavano su una ribalta all'esterno della tenda "side-show" per attirare la folla. All'interno oltre alla musica nera si trovava un'assortimento di melodie contemporanee, con organi di vario tipo, organetti, percussioni, vocalisti etiopi, fantasie di ogni genere, dai bicchieri musicali ai carillons.

Dopo l'espansione del 1880, al principio del '900, il rapporto tra circo e musica esploderà in America in un importante fenomeno della cultura popolare: le grandi parate lungo le strade.

1- Continua.

Programme Officiel

## BARNUM & BAILEY

### Grand Concert-Variete

Après la représentation du Cirque-hippodrome, a lieu

dans la Grande tente principale

Une autre représentation dont le programme varié comprend des

Scènes caractéristiques, Chant, Danse, Minstrels nègres, Intermèdes musicaux, Monologues comiques.

Pour cette représentation spéciale, il est perçu une entrée de fr. 0,50.

### PROGRAMME

1. Ouverture "The Fall of Geisha" . . . . .	New York Comedy Four et chœur.
2. Ballade "Majelaine", saxophone obligato . . . . .	Mlle Diatrice Diamond.
3. Chanson et Danse . . . . .	M. L. Freeze.
4. Ballade "Dolly Grey" . . . . .	M. W. Probyn.
5. Chanson des nègres "Excuse me" . . . . .	M. Spader Johnson.
6. Ballade "Sally in our Alley" . . . . .	M. D. Carter.
7. "Clng" danse à harpe . . . . .	M. G. Diamond.
8. Tamours tournants . . . . .	M. L. Freeze.
9. Danse excentrique nègre . . . . .	M. Spader Johnson.
10. Les Grotesques musicaux . . . . .	Les Frères Harvey.

In alto: nella tournée europea di Barnum del 1902, una pagina del programma indicava i generi musicali eseguiti tra i "side shows" e la lista del concerto abitualmente dato in pista prima o dopo lo spettacolo (coll. De Ritis).

### MUSICA E CIRCO: UN CONVEGNO A PARIGI

In occasione del "Festival Mondial du Cirque de Demain", Lunedì 19 Gennaio presso la sala convegni della Vidéothèque de Paris ha luogo il 3° Incontro Mondiale della Regia di Circo. Il tema di quest'anno (la scorsa edizione fu dedicata alla comicità) sarà dedicata all'"importanza della musica in un numero o in uno spettacolo di circo". Sono in programma relazioni di musicisti specializzati nel circo: Daniel Janin (Gruss, Knie), Carmino D'Angelo, Renè Duperè (Soleil), Hugues Lebars. Tra gli altri interventi, direttori di circo come Annie Fratellini, Frèdy Knie, Teresa Durova, Guy Lalibertè, Alexis Gruss, Pierrot "Archaos" e Tim Holst del Ringling; inoltre artisti come il Duo Mouvançe, Nicolai Pavlenko, il regista Valentin Gneushev.

## NON C'E' CIRCO SENZA ANIMALI

Luigino Piccirilli sul "Mattino" di Napoli ha scritto che solo un circo "completamente privo di fauna renderebbe davvero suggestiva l'atmosfera natalizia". Vorrei chiedere a questo signore di cui rispetto il pensiero, anche se non lo condivido, se un circo senza animali si possa ancora chiamare in questo modo.

Gli animali sono parte integrante del circo dagli albori dell'umanità e non credo che si possano cancellare millenni di storia con un colpo di spugna.

**Pinuccio Scotti, Napoli**

## ANCORA A PROPOSITO DI ANIMALI

Ho assistito al dibattito radiofonico con Pratesi sugli animali nel circo. Non sono riuscita a prendere la linea per

dire la mia in quella occasione, per cui vorrei farlo su "Circo". Il circo senza animali cambierebbe i suoi connotati. Invito quindi i verdi a non accanirsi contro i circhi con animali, piuttosto facciano le loro battaglie per far sì che i circensi rispettino al cento per cento gli animali. Accanitevi con chi non rispetta gli animali, non con coloro che li considerano alla stregua di una persona.

**Pino Folco, Macerata**

## NO ALLE "COPIE"

Ho letto sul numero 11 di "Circo" l'articolo di E. e F. Bollmann ("Un incubo per i buoni artisti: le copie") e, anche se non sono un collaboratore, vorrei esprimere la mia opinione. Sono senz'altro contro il fenomeno delle "copie" dei numeri di circo e non solo perché la mancanza di fantasia danneggia gli artisti, ma anche perché lo spettatore non può accontentarsi di vedere un circo "copia".

Anzi, quando mi capita di notare questo fatto non perdo occasione per protestare con la direzione del circo sottolineando che io, sotto quel tendone, non rimetterò più piede.

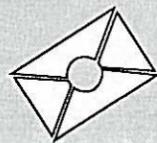
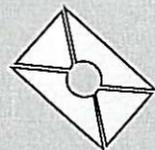
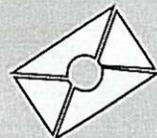
**Carla Lini, Torino**

## UNA BELLA INIZIATIVA

Sono stato recentemente al Circo William Medini ed ho avuto una bellissima sorpresa. Al pubblico è stato distribuito un opuscolo, semplice ma ben curato, che ripercorre la storia del circo. "La storia del circo è l'insieme di molte storie che, attraverso secoli e millenni, sono venute a convergere nel cerchio magico di una pista". Questa è l'introduzione, seguita da parti che ripercorrono le tappe più importanti del "più grande spettacolo del mondo": i tempi antichi, il Medioevo, l'evoluzione del circo, il circo italiano.

**Sauro Bollini, Milano**

## LA POSTA DI "CIRCO"



- Cordoniere • Fari colorati • Facciate
- Scritte su disegno
- Effetti luminosi speciali



**CIRCO**  
LIMEL  
PARK

**Electric Plant**  
Facciate  
Circo AMERICANO

Via Melegari n. 27/A - 42100 REGGIO EMILIA (ITALY) - Tel. (0522) 511.501/2

## BILLY F. ARATA Agency

Member of the Entertainment Agents Association

### Specialista del Circo

Approvato dal Governo Britannico  
Employment Agencies Act 1973  
License No. M2238

Permanent address:

1 Vernon Avenue,  
BIRMINGHAM B20 1DB - ENGLAND

Telephone: 021-5544078

Fax: 44-21-5234603

Telegrams: CIRCUSMAN - Birmingham B20 1DB

## BOTTA E RISPOSTA

### VORREI ALCUNE INFORMAZIONI SULL'ACCADEMIA DEL CIRCO

Egregio Direttore,  
ho visto in televisione il programma condotto da Pippo Baudo ed è stato proprio lì che ho sentito parlare per la prima volta dell'Accademia del Circo. Sono insegnante di educazione fisica in una scuola di Bari e vorrei sapere cosa posso fare per "indirizzare" i ragazzi alla vostra scuola. Molti, infatti, mi chiedono informazioni al riguardo.

**R.T., Bari**

*Gentilissima Professoressa,  
la nostra è un'Accademia che introduce i bambini alla difficile ma entusiasmante arte circense. Non c'è una formula valida per tutti e quindi è difficile dire quali caratteristiche deve avere un bambino per essere ritenuto "adatto" all'attività circense. Alcuni hanno doti innate, altri - e ne ho visti tanti - pur non provenendo da famiglie circensi, in qualche anno di prove a contatto con i nostri istruttori diventano dei fenomeni.*

*Il contatto con l'Accademia deve avvenire tramite i genitori dei bambini. In un secondo tempo inviteremo il ragazzo e la famiglia a recarsi a Cesenatico per un colloquio e, una volta accertato un reale interesse, si procederà all'iscrizione.*

## OCCASIONE: VENDESI

Riscaldamento 2.000 calorie - 6 antenne con motori elettrici - gruppo elettrogeno Mercedes 12 cilindri con trasformatore 250 KV - semirimorchio Bertoia (basso) portatrattore - compressore Atrascoop per picchetti con tre uscite.

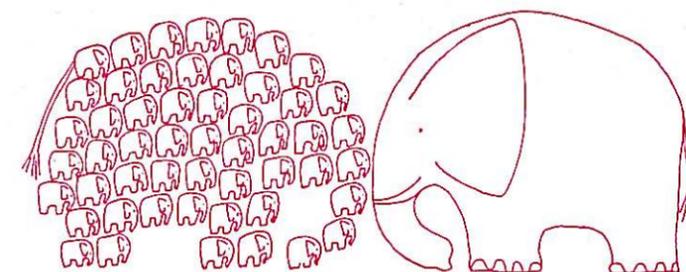
**PER ACQUISTO E MAGGIORI INFORMAZIONI TELEFONARE AL N. 0321/91435**

**ELMOGRAF** s.r.l.

## Stampa Litografica e Serigrafica



00155 ROMA - VIA MENALCA, 36/38 - TEL. (06) 22.94.401 / 25.60.656



**Moltiplica la vostra immagine nel mondo**

## AL SERVIZIO DEI CIRCHI ITALIANI ED ESTERI

Manifesti litografici e fluorescenti di qualsiasi formato  
Locandine — Programmi — Biglietti

I nostri collaboratori possono raggiungerVi in qualsiasi città d'Italia e d'Europa!

# CANOBBIO

## IL NOME DELLE STRUTTURE LEGGERE



Dal 1926 realizziamo chapiteaux per i più famosi circhi d'Europa e d'America in una vasta gamma di colori, forme e dimensioni, adottando tecniche sempre più sofisticate e i migliori materiali. Dal 1926, lo spettacolo continua.



# CANOBBIO

**IL FUTURO, OGGI, NELLE STRUTTURE LEGGERE**